



*Assessorato al Welfare*

---

## **Il sistema di interventi e servizi sociali e socio-sanitari nella città di Napoli: Piano Sociale di Zona 2016-2018. Annualità 2017**

### **Premessa**

Il sistema di interventi e servizi sociali implementato sul territorio cittadino si fonda su una visione complessiva e globale del benessere delle persone e delle famiglie nelle diverse fasi del ciclo di vita. Le politiche sociali sono le politiche della vita quotidiana e hanno come obiettivi il benessere, le pari opportunità, la non discriminazione, l'inclusione sociale. Nel corso degli ultimi anni si è inteso ripartire dalla comunità intesa non più come bacino di utenza caratterizzato da forme di disagio dove il centro è il servizio, ma come attore sociale che valorizzando le proprie risorse agisce responsabilmente favorendo il protagonismo dei cittadini in una strategia volta a creare coesione sociale, a sensibilizzare i cittadini sulle problematiche più rilevanti della comunità e a proporre mete comuni di azione, ad utilizzare le risorse e le competenze del territorio per sostenere ed incrementare la partecipazione, la cooperazione. Utilizzando al meglio tutte le risorse disponibili, con attenzione alla sostenibilità degli interventi, è stato possibile consolidare le scelte effettuate, rinsaldare i percorsi di integrazione avviati e sperimentare soluzioni gestionali innovative alla luce delle più recenti disposizioni normative e regolamentari. Sono state realizzate inoltre azioni sperimentali e innovative in favore dell'infanzia, dell'adolescenza, delle donne in difficoltà e delle persone in situazione di povertà estrema con l'obiettivo di realizzare un sistema di welfare solido e al tempo stesso attento ai bisogni emergenti.

La Regione Campania ha provveduto all'approvazione delle linee d'indirizzo per la presentazione della II Annualità del Piano Sociale Regionale 2016/2018 nel mese di novembre (Decreto Dirigenziale n. 169 del 9/11/2017).

In tale atto di indirizzo la Regione Campania chiarisce che l'aggiornamento relativo alla seconda annualità del Piano di Zona 2016-2018 è da intendersi sostanzialmente quale aggiornamento principalmente di tipo finanziario, che risulta necessario considerata l'annualità del riparto delle risorse da trasferire agli Ambiti territoriali per la programmazione dei Piani di Zona, che riguarda il Fondo Nazionale Politiche Sociali 2017, il Fondo Regionale 2017 immediatamente disponibile e quello che sarà disponibile non appena verrà restituita l'anticipazione che la Regione Campania ha effettuato per garantire l'assistenza scolastica agli studenti disabili della scuola di secondo grado.

In tal senso il documento di programmazione consente di identificare le azioni e gli interventi che si intende finanziare mediante le risorse sopra indicate come ripartite dalla Regione Campania nel Decreto 169/2017.

Nel documento di programmazione vengono inoltre inserite tutte le azioni e gli interventi a valere sulle altre fonti di finanziamento che compongono il FUA (Fondo Unico di Ambito), tra cui i fondi di Bilancio Comunale – con riferimento al Bilancio 2017 - che ne costituiscono la quota più elevata e ad altri fondi derivanti da specifici trasferimenti europei, nazionali e regionali.

In coerenza col sistema regionale di compilazione delle schede di programmazione non sono inseriti nell'aggiornamento seconda annualità tutte le azioni che fanno parte del complessivo sistema di interventi sociali della Città di Napoli ma che sono realizzate a valere su risorse programmate nella precedente annualità del Piano di Zona con una durata che ricomprende anche l'annualità in corso.

## Politiche per le persone anziane, per la disabilità ed il sistema dei servizi socio-sanitari integrati

L'evoluzione delle politiche sociali in favore delle persone anziane e disabili ha determinato una sostanziale ridefinizione degli obiettivi e delle misure da attivare, segnando il passaggio da interventi tradizionali riparativi, rivolti prevalentemente al ricovero e all'istituzionalizzazione, ad un nuovo sistema di servizi e interventi articolato sostanzialmente in:

- ▲ interventi di sostegno alla domiciliarità e ai care giver
- ▲ misure per il sostegno alla partecipazione e alla vita indipendente

Gli interventi, in ragione della loro specifica natura, vedono una forte integrazione tra servizi sociali e sanitari. L'OMS definisce come salute: "Uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non la semplice assenza dello stato di malattia o di infermità". Per garantire alle persone tale condizione è necessario che ci sia il supporto di un'equipe multidimensionale, che coinvolga esperti del sociale e del sanitario, che possa intervenire, al bisogno, su più fronti per assicurare una adeguata presa in carico, un coordinamento tra servizi sociali e sanitari pubblici, un alto livello di integrazione socio sanitaria.

Tra gli obiettivi dell'integrazione socio-sanitaria, infatti, vi è il coinvolgimento di tutta la Comunità che non delega ma che accoglie e si fa carico dei più deboli, pertanto ulteriore elemento fondamentale dell'integrazione socio-sanitaria è l'attivazione di processi di governance comunitaria, di partecipazione diretta e indiretta dei cittadini nei processi decisionali relativi ai servizi e alla loro stessa produzione.

Gli atti normativi nazionali, così come quelli programmatici, relativi alle politiche sanitarie e sociali, sottolineano l'importanza di promuovere l'integrazione socio-sanitaria a livello istituzionale, gestionale, professionale, e individuano e disciplinano conseguentemente un rinnovato e reciproco coinvolgimento dei Comuni e delle AA.SS.LL. nella programmazione e nella valutazione dei servizi sanitari, sociali e socio-sanitari:

- dal punto di vista istituzionale: la definizione programmatica delle attività è oggetto degli accordi di programma stipulati tra Comune e ASL nei quali viene definito il modello organizzativo, prestazionale ed erogativo;
- dal punto di vista gestionale: l'integrazione si colloca a livello territoriale e di struttura operativa, "individuando configurazioni organizzative e meccanismi di coordinamento atti a garantire l'efficace svolgimento delle attività, dei processi e delle prestazioni".
- dal punto di vista professionale: Per favorire l'efficacia e l'appropriatezza delle prestazioni, bisogna promuovere l'erogazione dei servizi attraverso la valutazione multidisciplinare del bisogno, la definizione e l'attuazione di un piano di lavoro integrato personalizzato. Caratteristica essenziale dell'integrazione professionale è quella di "condividere, prendere delle decisioni insieme", secondo un'ottica orizzontale in cui operatori del sociale e del sanitario lavorano insieme "per" e "con" una comunità partecipe, allo scopo di tutelare le persone in difficoltà.

### Le prestazioni socio sanitarie

Ai sensi dell'art. 3-septies del Decreto legislativo n. 229/1999, si definiscono prestazioni sociosanitarie tutte le attività atte a soddisfare, mediante percorsi assistenziali integrati, bisogni di salute della persona che richiedono unitariamente prestazioni sanitarie e azioni di protezione sociale in grado di garantire, anche nel lungo periodo, la continuità tra le azioni di cura e quelle di riabilitazione. Le prestazioni sociosanitarie comprendono:

- a. prestazioni sanitarie a rilevanza sociale, cioè le attività finalizzate alla promozione della salute, alla prevenzione, individuazione, rimozione e contenimento di esiti degenerativi o invalidanti di patologie congenite e acquisite;
- b. prestazioni sociali a rilevanza sanitaria, cioè tutte le attività del sistema sociale che hanno l'obiettivo di supportare la persona in stato di bisogno, con problemi di disabilità o di emarginazione condizionanti lo stato di salute.

Sono oggetto di compartecipazione tra Comune di Napoli ed ASL Napoli 1 Centro le prestazioni sociosanitarie nelle quali la componente sanitaria e sociale non risultano operativamente distinguibili e per le quali l'entità del finanziamento è attribuita percentualmente alla competenza delle ASL e dei Comuni ai

sensi del DPCM 14/02/01 e del DPCM 29/11/201 per le quote percentuali in essi stabilite così come dettagliate nella DGRC n.50 del 28/02/2012.

L'erogazione di tali prestazioni è subordinata alla valutazione congiunta delle Unità di Valutazione Integrate. L'UVI è un team multiprofessionale, con competenze multidisciplinari, in grado di leggere le esigenze di pazienti con bisogni sanitari e sociali complessi e costituisce lo strumento e il pilastro fondamentale in sede locale dell'integrazione operativa e gestionale dei due sistemi di welfare. Il funzionamento delle UVI è stato definito e regolamentato con Accordo di programma approvato con Deliberazione di G.M. n.986 del 07/10/2011.

Ai fini della valutazione multidisciplinare e multidimensionale i Centri Servizio Sociale Territoriali provvedono ad individuare un Coordinatore UVI ed un suo delegato per ciascuna area d'intervento (Anziani, Disabili, Salute mentale, Infanzia e Adolescenza).

Sulla scorta della valutazione multidimensionale effettuata l'equipe redige il progetto personalizzato all'interno del quale confluiscono prestazioni sociali, sanitarie e socio-sanitarie entro i limiti e i tetti di spesa stabiliti rispettivamente da Comune di Napoli e ASL Napoli 1 Centro.

#### *Le Porte Uniche di Accesso Territoriali*

La Porta Unica di Accesso Territoriale (di seguito denominata PUAT) rappresenta l'anello operativo strategico per il recepimento unitario delle istanze sociali, sanitarie e socio-sanitarie di natura domiciliare, residenziale e semi-residenziale a gestione integrata e partecipata. La PUAT si configura come modalità "organizzativa integrata" prioritariamente rivolta alle persone con disagio derivato da problemi di salute e da difficoltà sociali. Mira a migliorare le modalità di presa in carico unitaria della persona, ad eliminare o semplificare i numerosi passaggi ai quali l'utente e/o i familiari devono adempiere per ricevere risposte ed assistenza e a limitare il rischio di burocratizzazione del sistema.

La PUAT svolge le seguenti funzioni:

- accoglienza, informazione ed orientamento;
- accompagnamento che si esplica nell'indirizzare attivamente l'utente verso i servizi territoriali;
- risoluzione di problemi semplici, sostanziate nell'erogazione tempestiva di risposte esaurienti a bisogni semplici;
- attivazione dell'UVI, quando necessaria, per i bisogni complessi;
- avvio del processo di presa in carico ed integrazione dei servizi della rete territoriale;
- osservatorio, che si esplica nell'attività di raccolta e analisi di dati sulla domanda e sull'offerta di servizi.

Sul territorio cittadino vi sono 10 punti unitari di accesso, corrispondenti alle dieci Municipalità afferenti al Comune di Napoli.

Nell'ambito delle attività e dei compiti attinenti alle P.U.A.T., sono state introdotte alcune innovazioni quali:

- istruttoria, calcolo ed imputazione della quota di spesa sociale a carico dei nuovi utenti ovvero di quelli per i quali si attiva la revisione/verifica/rinnovo delle prestazioni; inserimento del valore ottenuto nella cartella per la valutazione UVI per l'inserimento nel relativo verbale; trasmissione del verbale UVI ai Servizi comunali competenti ed agli Enti che erogano/erogheranno la prestazione, entro 15gg dalla firma degli utenti per accettazione;
- informatizzazione delle Schede SVAMA e di tutte le ulteriori schede di valutazione multidisciplinare;
- gestione del sistema informatizzato, predisposto su indicazione del Servizio Politiche di Inclusione Sociale-Città Solidale, in collaborazione con l'ASL, per la raccolta e valutazione dei dati;
- registrazione sul sistema informativo dei progetti personalizzati programmati per il proprio ambito territoriale di riferimento; concorso nel monitoraggio delle attività secondo indicatori quali: tempo che intercorre tra l'accoglienza della domanda di accesso e l'invio alla UVI o ad altri servizi competenti, rapporto tra domanda e offerta (numero delle segnalazioni, numero delle risposte, costi ecc.), grado di soddisfazione dei cittadini attraverso la somministrazione di appositi questionari.

### *Centri Diurni per anziani, per persone affette da demenza e per disabili.*

I centri diurni accolgono, in regime semiresidenziale, persone anziane, persone affette da demenza e persone diversamente abili per le quali sussistono contemporaneamente le seguenti condizioni:

- scarsa autonomia nelle attività della vita quotidiana;
- condizioni sanitarie caratterizzate da comorbidità;
- condizioni socio-ambientali e/o familiari che consentono la permanenza al domicilio per almeno parte della giornata;
- condizioni cliniche che consentono il trasferimento quotidiano dal proprio domicilio verso la struttura semi-residenziale senza pregiudizio per lo stato di salute;
- condizioni cliniche o socio-ambientali, anche temporanee, che non consentono un adeguato trattamento a livello ambulatoriale e/o domiciliare in alternativa all'assistenza semi-residenziale.

I Centri offrono un medio livello di assistenza sanitaria (medica, infermieristica, riabilitativa) integrato da un livello alto di assistenza tutelare, unitamente ad attività di socializzazione, interventi riabilitativi, occupazionali e ricreativi.

### *Residenze Sanitarie Assistite per anziani e Residenze Sanitarie per persone con Disabilità*

Nelle Residenze Sanitarie Assistite possono essere accolte persone disabili, persone anziane ultra-sessantacinquenni, persone affette da demenza, per le quali sussistono contemporaneamente i sottoelencati criteri di eleggibilità:

- perdita dell'autosufficienza nelle attività della vita quotidiana;
- condizioni sanitarie caratterizzate da comorbidità, e rischio di instabilità clinica, tali da non richiedere cure intensive ospedaliere;
- condizioni socio-ambientali che non consentono la permanenza al domicilio, sia pure con il supporto dei servizi domiciliari e semi-residenziali;
- condizioni cliniche che non consentono un adeguato trattamento a domicilio, o il trasferimento quotidiano dal proprio domicilio verso una struttura semi-residenziale, senza pregiudizio per lo stato di salute, o infine l'accoglienza in strutture residenziali a carattere sociale;
- necessità di medio livello di assistenza sanitaria (medica, infermieristica, riabilitativa) integrato da un livello alto di assistenza tutelare ed alberghiera.

### *L'assistenza domiciliare integrata*

Il Sistema Integrato di cura domiciliari (SICUD - ADI) implementato nella città di Napoli si compone di tre diverse tipologie di prestazioni:

- ▲ Assistenza Domiciliare sociale: tale attività è gestita dal Comune di Napoli tramite enti del Terzo settore selezionati a seguito di procedure ad evidenza pubblica;
- ▲ Assistenza Domiciliare Tutelare: tale attività è gestita dalla ASL Napoli 1 centro attraverso proprio specifico appalto cui il Comune partecipa finanziariamente nella misura del 50%;
- ▲ Assistenza infermieristico-riabilitativa: gestita dalla ASL con proprie risorse.

Il Servizio è rivolto a persone anziane e disabili in possesso di determinate caratteristiche di eleggibilità. L'accesso al sistema integrato avviene necessariamente a seguito di valutazione multidimensionale effettuata dalle UVI che stabiliscono la natura e la quantità delle prestazioni da attribuire a ciascun utente.

E' un servizio unitario e globale, organizzato in modo da offrire prestazioni all'utente e/o al nucleo familiare presso la propria residenza e/o dimora, al fine di favorire la permanenza nell'ambiente sociale e familiare di appartenenza.

E' finalizzato a migliorare la qualità delle persone a cui è rivolto, a prevenire l'insorgenza di situazioni di bisogno e al graduale recupero dell'autonomia della persona dal punto di vista fisico, psichico e sociale, stimolando al massimo le potenzialità individuali ed evitando il più possibile forme di dipendenza.

### *INNOVAZIONI INTRODOTTE*

Con Delibera n. 282 del 14/06/2016, la Giunta Regionale della Campania ha dato avvio ad un nuovo procedimento di pagamento delle prestazioni sanitarie di rilevanza sociale erogate dalle Strutture che

forniscono prestazioni socio sanitarie residenziali e semi residenziali per disabili ed adulti/anziani non autosufficienti, atto a consentire che la quota di compartecipazione sociale di tali prestazioni, erogata a seguito di ammissione ai servizi regolarmente determinata dalle UVI – Unità di Valutazione Integrata, venga trasferita dalla Regione alle AA.SS.LL., e da queste corrisposta alle Strutture, in nome e per conto dei Comuni/Ambiti territoriali per i Piani di Zona Sociali, che restano tuttavia gli unici debitori.

Le AA.SS.LL. provvedono, sulla base degli elementi a loro disposizione per la verifica della remunerabilità delle prestazioni (verbali UVI; flussi informativi file H, attestati di liquidabilità), ad acquisire, preliminarmente dai centri erogatori del proprio territorio, le informazioni necessarie a identificare le fatture per la componente sociale da pagare, e a comunicare alla Centrale Unica di Pagamento SoReSa le fatture degli Ambiti da liquidare.

La nota della Direzione Generale per la Tutela della Salute ed il Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale della Giunta Regionale della Campania, a firma del Direttore Generale, Avv. Antonio Postiglione, prot. 2016 0790664 del 02/12/2016, nel ribadire l'istituzione di un apposito capitolo di spesa nel bilancio gestionale 2016 con dotazione a copertura delle prestazioni rese dalle Strutture suddette nell'ultimo trimestre 2016, definisce la procedura transitoria, poi confermata anche per l'anno 2017, per il pagamento sostitutivo alle Strutture socio sanitarie ai sensi della DGRC n. 282/2016 specificando in dettaglio gli adempimenti contabili da effettuarsi a carico degli ambiti a seguito dell'avvenuto pagamento.

Su quanto sopra, il Comune di Napoli ha definito, in accordo con la Asl Napoli 1 Centro, una procedura per ottemperare a quanto disposto dalla D.G.R.C. n. 282/2016 che fosse confacente all'organizzazione interna dei due Enti.

#### **Accoglienza residenziale per persone anziane autosufficienti o con ridotta autonomia**

L'accoglienza in struttura residenziale di persone anziane autosufficienti o con ridotta autonomia (così come definite dal Regolamento regionale n.4/2014 in relazione alle diverse tipologie di strutture residenziali – gruppi appartamento, case albergo,...) residenti sul territorio cittadino, si attiva quando la permanenza dell'anziano nel proprio domicilio o all'interno del proprio nucleo familiare non appare più possibile, anche attraverso interventi e prestazioni di sostegno alla domiciliarità ed ha per obiettivo il recupero e il mantenimento dell'autonomia personale, favorendo, per quanto possibile, la loro determinazione nelle varie realtà sociali.

Le strutture devono, dunque, creare un ambiente di vita sereno e familiare, attraverso interventi di supporto allo svolgimento delle funzioni della vita quotidiana e attività centrate sulla prevenzione dello stress da istituzionalizzazione e sull'eliminazione di ogni forma di emarginazione. E' necessario favorire un ambiente di vita il più possibile simile a quello di provenienza, quanto ai ritmi di vita, attività culturali e di svago, nonché allo stile abitativo, permettendo agli ospiti la personalizzazione dell'ambiente in cui vivono.

Gli obiettivi principali del servizio di accoglienza residenziali sono:

- perseguire il fondamentale obiettivo dell'inclusione sociale delle persone assicurando una serie di interventi e servizi finalizzati a migliorare la qualità di vita;
- promuovere azioni positive per contrastare fenomeni di isolamento e solitudine, di rarefazione delle relazioni sociali, di annullamento delle occasioni e delle opportunità di aggregazione e socializzazione, a partire dalla consapevolezza dell'importanza di tali dimensioni nelle fasi e nelle condizioni di vita, attivano un'ampia e complessiva azione di potenziamento delle reti di protezione, di solidarietà e di servizi finalizzati alla concreta attuazione dei diritti di cittadinanza;
- favorire il raggiungimento di un miglior livello possibile di qualità della vita dell'ospite attraverso la valorizzazione delle capacità organizzative e dei processi decisionali.

Al fine di promuovere un complessivo processo di revisione e riqualificazione del sistema di accoglienza residenziale, per persone autosufficienti e non, il Comune di Napoli eroga il servizio attraverso strutture a gestione diretta e attraverso il sistema di convenzionamento con strutture Residenziali per anziani accreditate in base alla normativa vigente.

Attualmente l'unica struttura a gestione diretta è la Casa Albergo "Giuseppe Signoriello" ubicata a Napoli 2^

Traversa Duca degli Abruzzi, 8 è stata destinata al Comune di Napoli con testamento olografo per "...Ricovero di mendicizia che si intollererà casa di Riposo Giuseppe Signoriello ed accoglierà vecchi di ambo i sessi di povera condizione ed inabili al lavoro (...) avendo presente lo spettacolo pietoso ed umilmente che offre la povera gente spinta dal bisogno...". La struttura assicura attività di accoglienza residenziale alberghiera caratterizzata da media/alta intensità assistenziale e medio/alto livello di protezione. La stessa eroga prevalentemente servizi socio-assistenziali a persone ultrasessantacinquenni con ridotta autonomia ed un elevato bisogno di assistenza alla persona, che non necessitano di prestazioni sanitarie complesse e che per loro scelta, per solitudine, per senilità o per altri motivi, preferiscono avere servizi collettivi in grado di offrire garanzie di protezione nell'arco della giornata. La finalità della casa albergo è quella di garantire agli anziani ospiti adeguate condizioni di vita e di limitare il rischio di isolamento sociale ed affettivo e le conseguenti implicazioni sul livello di autonomia. Le azioni principali di intervento tendono a valorizzare l'invecchiamento attivo degli anziani promuovendo iniziative atte ad incoraggiare gli ospiti ad essere attivi e di migliorare la propria qualità di vita e di benessere. Allo stato attuale sono in corso molteplici iniziative di riqualificazione della struttura, in particolare finalizzate a ritardare il declino funzionale e mentale, cercando di mantenere l'autosufficienza delle persone anziane e la miglior qualità di vita il più a lungo possibile.

Nel corso dell'ultima annualità sono state agite nuove pratiche di welfare territoriale, ovvero di percorsi di responsabilizzazione competente del territorio a partire dalla comunità non più intesa come bacino di utenza caratterizzato da forme più o meno gravi di disagio, ma come attore sociale che si rende collettivamente capace di analizzare la propria situazione, ne riconosce i bisogni e si mobilita per il cambiamento favorendo il protagonismo dei cittadini. Si è provveduto in tal senso alla stipula di appositi atti di intesa, a titolo non oneroso, con enti del terzo settore per la realizzazione di apposite attività in favore degli ospiti della struttura (Associazione Geriatri Extraospedalieri, Associazione Figli di Barabba, Associazione Una mano amica) È inoltre in corso di ammissione a finanziamento a valere su risorse PON METRO il Progetto di riqualificazione della struttura attraverso la realizzazione di alloggi, riconvertendo la stessa, attraverso interventi di manutenzione e arredo, in una soluzione abitativa protetta (gruppo appartamento) composta da due moduli abitativi, ciascuno da sette posti, in grado di fornire, unitamente all'accoglienza ed al riparo, occasioni di socializzazione, promozione dell'invecchiamento attivo e della vita indipendente.

### **Il Servizio di Assistenza Domiciliare Socio Assistenziale**

Il servizio di Assistenza Domiciliare Socio Assistenziale viene attualmente previsto e definito nella Sezione B del Catalogo dei servizi residenziali, semi residenziali, territoriali e domiciliari di cui al Regolamento di attuazione della L.R. 11/2007 n. 4/2014.

Il servizio consiste in un complesso di prestazioni socio-assistenziali rivolte ad utenti con problemi di non completa autosufficienza, da effettuarsi secondo programmi individualizzati definiti dalle figure professionali del Comune e della ASL NA 1, partecipanti alle Unità di Valutazione Integrata (UVI), conformemente alle finalità della Legge 328/00 e agli indirizzi generali della Regione Campania.

L'assistenza domiciliare è un servizio socio-assistenziale unitario e globale, organizzato in modo da offrire prestazioni all'utente e/o al nucleo familiare presso la propria residenza e/o dimora, al fine di favorire la permanenza nell'ambiente sociale e familiare di appartenenza.

È finalizzato a migliorare la qualità delle persone a cui è rivolto, a prevenire l'insorgenza di situazioni di bisogno e al graduale recupero dell'autonomia della persona dal punto di vista fisico, psichico e sociale, stimolando al massimo le potenzialità individuali ed evitando il più possibile forme di dipendenza. I programmi di assistenza individualizzati devono essere caratterizzati dalla personalizzazione dell'offerta delle prestazioni e degli interventi funzionali a sostenere le potenzialità di cura della famiglia, le risorse del territorio e valorizzare le opportunità offerte dal privato sociale. Gli obiettivi dell'Assistenza Domiciliare sono i seguenti: favorire l'autonomia della persona, la vita di relazione e la permanenza nel proprio ambiente familiare e sociale anche in situazioni di disagio; favorire la responsabilizzazione dei familiari e della comunità attraverso varie forme di sensibilizzazione e coinvolgimento; prevenire e contrastare i processi di emarginazione e di isolamento sociale, migliorando la qualità della vita in generale; sostenere le capacità di auto-cura dell'individuo e della famiglia, trasmettendo loro eventuali competenze utili per un'autonomia di intervento.

Sono richieste prestazioni finalizzate alla diretta assistenza all'utente quali interventi relativi all'aiuto diretto alla persona, b. interventi relativi alla cura dell'abitazione e salubrità dell'ambiente domestico, interventi relativi all'aiuto nella gestione familiare, interventi di presa in carico, sostegno e socializzazione.

La complessità del servizio richiede, per il perseguimento degli obiettivi, la definizione di un metodo di lavoro degli operatori che sia complementare a quello svolto dai servizi socio-sanitari ed il più possibile collegato con gli altri servizi territoriali.

### **Progetto Home Care Premium**

Al fine di rafforzare il sistema di cure domiciliari, il Comune di Napoli ha aderito al Progetto Home Care Premium proposto dall'Inps-Gestione Ex Inpdap che prevede interventi e servizi di assistenza domiciliare a favore delle persone non autosufficienti. I soggetti beneficiari del progetto sono dipendenti iscritti alla gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali e/o alla gestione magistrale e i pensionati utenti della gestione dipendenti pubblici, nonché, laddove i suddetti soggetti siano viventi, i loro coniugi conviventi e familiari di primo grado. Possono beneficiare degli interventi anche i giovani minori orfani di dipendenti iscritti alla gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali e/o alla gestione magistrale e di utenti pensionati della gestione dipendenti pubblici. Sono equiparati ai figli, i giovani minori regolarmente affidati e i nipoti minori con comprovata vivenza a carico del titolare del diritto. I nipoti minori sono equiparati ai figli qualora siano conviventi e a carico del titolare del diritto, residenti nell'ambito territoriale del Comune di Napoli.

Il progetto interviene a supporto di persone anziane e disabili (minori e adulti) per consentire loro la permanenza a domicilio non solo con interventi economici o con servizi, ma anche con la volontà di supportare la comunità degli utenti nell'affrontare e gestire le difficoltà connesse allo status di non autosufficienza proprio o dei propri familiari. Il progetto è articolato in "Prestazioni socio-assistenziali Prevalenti" e "Prestazioni socio-assistenziali Integrative". Le prime vengono erogate direttamente al soggetto non autosufficiente, con un contributo mensile Inps, in relazione al bisogno e alla capacità economica le seconde sono invece a cura del Comune di Napoli a cui l'Inps riconosce per ogni soggetto assistito un contributo annuo variabile al fine di garantire:

- Servizi professionali domiciliari;
- Servizi e strutture a carattere extradomiciliare;
- Interventi di Sollievo domiciliare;
- Trasferimento assistito (servizi di trasporto);
- Pasto (servizio a domicilio);
- Supporti (installazione di ausili e domotica per ridurre lo stato di non autosufficienza);

### **Assistenza Indiretta**

Il servizio si pone l'obiettivo di garantire alle persone disabili e alle loro famiglie la gestione autonoma dei servizi di cura attraverso l'erogazione di un contributo mensile per l'autogestione dell'aiuto personale, mediante l'instaurazione di un rapporto di lavoro con un operatore di fiducia.

Gli obiettivi del progetto sono i seguenti:

- sostenere le famiglie nelle assunzioni di responsabilità legate ai compiti di cura;
- favorire l'autonomia della persona, la vita di relazione e la permanenza nel proprio ambiente familiare e sociale anche in situazioni di disagio;
- sostenere le capacità di auto-cura dell'individuo e della famiglia, trasmettendo loro eventuali competenze utili per un'autonomia di intervento;
- evitare ricoveri impropri in istituti o in ospedali, qualora non siano strettamente indispensabili;
- favorire l'emersione del lavoro sommerso nel campo del lavoro di cura domiciliare (principalmente per le cosiddette "badanti") operando per un incontro tra domanda e offerta regolare;

### **Aiuto personale agli alunni disabili**

Il servizio di *Assistenza Scolastica* si propone di assicurare le condizioni necessarie per garantire ai bambini disabili pari diritti e opportunità attraverso un'adeguata assistenza di base che permetta una piena partecipazione alle attività scolastiche ed il raggiungimento dell'autonomia.

L'Amministrazione Comunale per il tramite della Società Napoli Servizi si occupa dell'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale agli alunni diversamente abili di tutti gli ordini e gradi del territorio cittadino, quale attività interconnessa con quella didattica.

L'Assistente per l'autonomia e la Comunicazione svolge le seguenti funzioni:

- partecipazione alle attività di programmazione scolastica, individuazione delle potenzialità, degli obiettivi e delle strategie da utilizzare con l'alunno e nella verifica del raggiungimento degli stessi con gli insegnanti;
- supporto agli insegnanti nelle attività pratiche/funzionali e socio/relazionali per facilitare l'integrazione comunicativa dell'alunno;
- assistenza negli spostamenti dell'alunno (per es. dalla classe alla palestra o dalla classe alla mensa);
- assistenza in mensa allo scopo di fornire un buon livello di autonomia personale nell'assunzione di cibi;
- supporto alle attività per la cura dell'igiene personale;
- supporto alla partecipazione dell'alunno nelle attività scolastiche, ricreative e formative previste dal piano dell'offerta formativa scolastica;
- aiuto nell'organizzazione dei viaggi di istruzione per ciò che riguarda il superamento di barriere architettoniche connesse al trasporto e al soggiorno dell'alunno;
- supporto durante lo svolgimento di gite scolastiche o visite culturali;
- assistenza nelle ore notturne durante gite scolastiche ove necessario;
- promozione di iniziative di integrazione con la scuola e i servizi territoriali.

### **Il Trasporto sociale**

Il servizio di *Trasporto per i disabili* gestito dalla Società Napoli Servizi prevede tre diverse tipologie di trasporto:

- a) scolastico: accompagnamento dal domicilio dell'utente alle scuole materne, primarie e secondarie di primo grado presenti nel territorio cittadino al fine di garantire l'accesso al diritto allo studio
- b) riabilitativo: accompagnamenti dal domicilio dell'utente ai centri di riabilitazione nel territorio cittadino per sottoporsi a prestazioni terapeutiche riabilitative
- c) occasionale: accompagnamenti difficilmente programmabili e definibili nel tempo con richiesta dell'utente attraverso l'erogazione di "*titoli di viaggio*" per trasporti occasionali e individuali gratuiti che potranno essere utilizzati su tutto il territorio cittadino per le seguenti finalità: raggiungimento di servizi e/o strutture pubbliche e private a carattere socio sanitario, per l'effettuazione di visite mediche, terapie ecc; disbrigo di pratiche burocratico amministrative (Banca, Ufficio Postale, Enti di patronato, ecc); acquisto di generi di prima necessità (generi alimentari, medicinali, ecc); raggiungimento di luoghi ludico-ricreativi (cinema, teatro. ..).

### **Assegno di cura – III Piano Sociale Regionale (Decreto Dirigenziale Dirigenziale n. 261 del 18.07.2016 e successive modifiche e integrazioni (D.D. n. 188 del 29/11/2016 ).**

La Regione Campania con il Decreto Dirigenziale n. 261 del 18.07.2016 e successive modifiche e integrazioni (D.D. n. 188 del 29/11/2016) ha inteso favorire la permanenza a domicilio delle persone non autosufficienti anche in condizione di disabilità gravissima, assicurare un sostegno economico adeguato alle famiglie che hanno assunto il carico di cura, quando siano anche in condizioni di difficoltà economica, contrastare le situazioni di indigenza economica derivante dagli oneri per la cura di una persona in condizioni di disabilità gravissima e favorire il rientro al domicilio, anche temporaneo, di persone in condizioni di disabilità gravissima ricoverate presso strutture sociosanitarie.

La Regione Campania ha indicato i criteri e le priorità per l'ammissione al beneficio e ha stabilito che l'importo mensile dell'assegno di cura sia suddiviso in tre quote distinte secondo il livello di intensità assistenziale correlato alle condizioni cliniche, funzionali e di mobilità e misurabile in sede di valutazione

multidimensionale attraverso l'indice Barthel complessivo (*scala ordinale utilizzata per misurare le prestazioni di un soggetto nelle attività della vita quotidiana*) incluso nelle schede di valutazione:

- alta intensità assistenziale € 1.500,00 indice di Barthel compreso in un range tra 86 a 100 punti;
- media intensità assistenziale € 900,00 indice di Barthel compreso in un range tra 71 a 85 punti;
- bassa intensità assistenziale € 600,00 indice di Barthel compreso in un range tra 55 a 70 punti.

La Regione Campania ha stabilito, inoltre, che *"... coloro che a seguito di valutazione non hanno riportato un punteggio Barthel minimo di 55 sono esclusi dagli assegni di cura finanziati con il FNA in attuazione del Programma Regionale ex D.D. 261/2016"*.

In ossequio a quanto stabilito dalla Regione Campania e in virtù delle risorse assegnate al Comune di Napoli sono stati individuati quali beneficiari, già valutati dalle UVI cittadine e presi in carico con le precedenti programmazioni (DGRC n. 34/2013, D.D. n. 884/2014 e D.D. 442/2015) le persone di seguito riportate, che beneficeranno dell'assegno di cura per una durata di mesi 12:

- persone affette da SLA e altre malattie del Motoneurone per garantire la continuità assistenziale agli ammalati già presi in carico e beneficiari dell'assegno di cura nelle precedenti programmazioni regionali e di Ambito Territoriale ex DGRC n. 34/2013, D.D. n. 884/2014 e D.D. 442/2015;
- persone affette da disabilità gravissima, che sono state dichiarate eleggibili a seguito di valutazione U.V.I. e beneficiari dell'assegno di cura ed inserite nell'elenco di cui alla Determinazione Dirigenziale n. 138 del 30/12/2016, così come riapprovato con Determinazione Dirigenziale n. 25 del 25/05/2017;
- persone affette da disabilità grave, che sono state dichiarate eleggibili a seguito di valutazione U.V.I. e beneficiari dell'assegno di cura ed inserite nell'elenco di cui alla determinazione dirigenziale n. 138 del 30/12/2016 così come riapprovato con Determinazione Dirigenziale n. 25 del 25/05/2017;
- persone affette da disabilità gravissima e grave viventi che sono state dichiarate eleggibili a seguito di valutazioni U.V.I. ed inserite nell'elenco di cui alla determinazione dirigenziale n. 138 del 30/12/2016, così come riapprovato con Determinazione Dirigenziale n. 25 del 25/05/2017, ma che non hanno beneficiato del contributo economico di assegno di cura per mancanza di fondi;
- persone affette da disabilità gravissima (alto e medio livello assistenziale), che hanno presentato la proposta di accesso per la misura di assegno di cura entro il 20/04/2015 che sono state dichiarate eleggibili successivamente dalle UVI cittadine.

### **Interventi rivolti agli studenti con disabilità che frequentano istituti scolastici secondari di secondo grado e di studenti con disabilità sensoriali ospiti presso istituti specializzati di ogni ordine e grado**

Con deliberazione n.423 del 27 luglio 2016 la Giunta Regionale della Campania ha dettato gli indirizzi operativi per assicurare le prestazioni di supporto all'integrazione scolastica degli alunni con disabilità delle scuole secondarie di secondo grado. Con successivi atti dirigenziali la Regione Campania ha fornito agli ambiti territoriali indirizzi operativi per l'implementazione delle attività.

Per il corrente anno scolastico sono state attivate le attività di seguito descritte:

#### *a) Servizio di trasporto scolastico*

Il servizio di trasporto scolastico consiste nel trasporto degli studenti, frequentanti gli istituti secondari di secondo grado, per l'anno scolastico 2017/2018, nel tragitto casa/scuola e viceversa ed ha l'obiettivo di favorire la regolare frequenza scolastica e, più in generale, il diritto allo studio.

A ciascun studente con disabilità, con deambulazione sensibilmente ridotta, viene riconosciuto:

- un contributo annuale, determinato in base alla distanza chilometrica riferita alla percorrenza di viaggio, calcolando, per ogni giornata di frequenza, e in base ai giorni di effettiva frequenza secondo il calendario scolastico definito dalla Regione pari a 210 giorni scolastici.

L'importo massimo del contributo è definito nei seguenti importi:

- Fino a 10 km il contributo è determinato nell'importo di € 1.500,00
- Oltre i 10 km e fino a 20 km il contributo è determinato nell'importo di € 2.500,00
- Oltre i 20 km e fino a 30 km il contributo è determinato nell'importo di € 3.500,00

- Oltre i 30 km il contributo è determinato nell'importo di km € 4.000,00

La liquidazione del contributo alle famiglie avverrà con le seguenti modalità:

- il 50% a conclusione dell'istruttoria delle domande presentate;

- la restante quota - nei limiti delle spese sostenute e sino all'importo massimo riconoscibile - a consuntivo, al termine di ciascun anno scolastico, previa presentazione di rendicontazione finale;

Il Comune di Napoli provvede all'erogazione del contributo di che trattasi alle famiglie che effettueranno autonomamente il servizio e che ne faranno esplicita richiesta.

*b) Contributi per rette per convitto/semiconvitto per utenti disabili sensoriali*

b1) Per l'accoglienza residenziale di studenti disabili sensoriali presso le strutture educativo-formative specializzate riconoscendo una retta giornaliera fino ad un massimo di € 74,73, previa esibizione della documentazione delle spese effettivamente sostenute;

b2) Per l'accoglienza semi-residenziale di studenti disabili sensoriali presso le strutture educativo-formative specializzate con funzionamento articolato su 10 ore convitto riconoscendo una retta fino ad un massimo di € 47,73, una retta giornaliera per l'accoglienza semi-residenziale con funzionamento articolato su 4 ore con vitto fino ad un massimo di € 30,05, previa esibizione della documentazione delle spese effettivamente sostenute;

## Gli interventi di contrasto alla grave emarginazione adulta

Le condizioni di grave emarginazione adulta sono caratterizzate da bisogni diversificati e in molti casi multidimensionali. In base alla rilevazione condotta dall'Istat nell'ambito di una ricerca sulla condizione delle persone che vivono in povertà estrema, realizzata a seguito di una convenzione tra l'Istat, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, la Federazione italiana degli organismi per le persone senza dimora nell'anno 2014 si stima una presenza di circa 1.559 persone senza dimora sul territorio cittadino a fronte delle 909 stimate nell'anno 2011 (con un incremento di oltre il 70%).

Secondo la mappatura territoriale effettuata in città le persone senza dimora si trovano quasi tutte concentrate nelle Municipalità II e IV, nei pressi della stazione ferroviaria e nella Municipalità III nella quale insistono due dei tre Centri di accoglienza a bassa soglia cittadini. Probabilmente per rispondere ad un maggior bisogno di protezione e sicurezza spesso le persone senza dimora si concentrano nel centro storico della città presso monumenti di particolare prestigio caratterizzati da portici o gallerie.

Numerose segnalazioni riguardano la presenza di persone senza dimora presso le sale d'attesa delle strutture ospedaliere. Le persone che si concentrano in zone della città maggiormente nascoste e isolate risultano difficilmente avvicinabili e rifiutano di intraprendere percorsi di recupero o di accompagnamento anche presso presidi sanitari. Si tratta spesso di gruppi composti prevalentemente da persone straniere prive di regolare titolo per il soggiorno con problemi di dipendenza.

Su una presenza annua stimata in 1559 persone senza dimora sul territorio cittadino i Servizi "di punta" dell'Amministrazione intercettano e accolgono circa n.1147 persone (il 73% dell'utenza potenziale).

I dati forniti dai servizi mostrano una realtà multiforme, caratterizzata, in ogni caso, da una prevalenza di uomini (75%) che hanno superato i quarant'anni. Il 63% degli utenti si concentra nella fascia d'età 40-60 anni. La presenza delle donne ha assunto un certo rilievo negli ultimi anni e sembra in costante aumento, la maggioranza rientra nella fascia d'età 50-60 anni: si tratta di straniere provenienti da paesi dell'est.

Particolarmente numerose sono le persone extracomunitarie, immigrate prevalentemente dai paesi del nord Africa, che vivono per altro la condizione di emarginazione più grave anche rispetto ai servizi socio sanitari presenti sul territorio. Gran parte degli stranieri proviene dal Nord Africa (Marocco, Algeria, Tunisia) e da Ucraina ed Est Europa (Polonia, Romania). Le persone che in un dato tempo e spazio si trovano a vivere per strada o in situazioni di emergenza sociale possono aver vissuto, infatti, percorsi di vita molto diversi, trovarsi a stadi differenti del processo di emarginazione e presentare o meno problematiche che investono più dimensioni della persona (come patologie psichiatriche o dipendenze da sostanze). In questo senso risulta evidente che le politiche per la grave emarginazione adulta debbano assumere questa complessità e specificità di approccio. L'obiettivo generale è stato dare, ai soggetti in condizione attuale o pregressa dipendenza da sostanze, in condizione di disagio psichico o senza dimora strumenti atti a favorire il reinserimento sociale, abitativo e lavorativo.

Il complessivo quadro dei servizi è attualmente oggetto di un complessivo ripensamento, in relazione agli approcci e alle metodologie anche alla luce delle Linee di Indirizzo per il Contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia approvate in conferenza unificata nel mese di novembre 2015.

La transizione da un approccio emergenziale o a gradini verso un approccio housing first, che identifica la casa, intesa come luogo stabile, sicuro e confortevole dove stabilirsi, come punto di partenza per avviare e portare a compimento ogni percorso di inclusione sociale, richiede una adeguata programmazione e una gradualità soprattutto per quanto riguarda le metodologie d'azione e gli strumenti di lavoro.

La pratica che sottende a questo approccio è quella della presa in carico delle persone con particolari fragilità a partire dal riconoscimento dello stato di bisogno del soggetto, grazie alla regia del servizio sociale.

La strategia di intervento complessiva è fondata sul riconoscimento dei diritti delle persone e sulla costruzione/ricostruzione identitaria. Naturalmente si tratta di una strategia di lungo periodo che si avvarrà anche di finanziamenti dedicati e che dovrà essere condivisa con tutti gli attori della rete territoriale.

Il modello strategico che s'intende promuovere, coerentemente con l'assetto cittadino dei servizi prevede il superamento della logica assistenziale che si associa spesso ad una concezione dell'utente come incapace di uscire dalla sua condizione, privo di qualsiasi risorsa personale, materiale o sociale per autogestirsi.

La strategia legata all'empowerment, richiama invece l'importanza dell'autogestione della propria condizione, della presa di decisioni autonoma, della partecipazione agli eventi che incidono sulla propria condizione. Naturalmente tale modello può essere attivato solo laddove gli interventi di pronto intervento sociale e cd. a bassa soglia, risultino garantiti in misura soddisfacente sotto il profilo del coordinamento e dell'appropriatezza delle attività.

### **La Centrale Operativa Sociale**

La Centrale Operativa Sociale attiva h24, svolge funzioni di:

- **Telefonia Sociale:** attività di front office telefonico per informazione ed orientamento al cittadino nell'accesso ai servizi offerti dal Comune di Napoli e alla rete delle risorse attive sul territorio;
- **Pronto Intervento Sociale:** fornisce forme di assistenza primaria urgenti alle persone in situazione di bisogno attraverso il raccordo tra le misure di pronto intervento immediato sul posto in seguito a segnalazione e i percorsi di inclusione sociale; **Telesoccorso:** fornisce un idoneo supporto per la gestione delle emergenze e degli stati di particolare necessità di persone anziane e non autosufficienti, invalidi, cittadini in condizioni di rischio o affetti da patologie che comportino uno stato di limitata autonomia, offrendo risposte tempestive ai segnali di allarme inviati dalle apparecchiature di telesoccorso installate presso gli utenti.

Le attività di Pronto Intervento Sociale della Centrale Operativa Sociale si concretizzano anche in interventi di pronta reperibilità effettuati dalle assistenti sociali per tutte le situazioni di bisogno di natura sociale della popolazione, per le quali risulta necessario compiere nell'immediato gli interventi più idonei volti alla eventuale soluzione della situazione di disagio espresso

### **Gli interventi in regime di reperibilità**

Il Pronto Intervento Sociale è la possibilità di dare risposte rapide e concrete a situazioni impreviste ed imprevedibili che possono incidere negativamente sui bisogni primari del singolo e della famiglia (necessità di protezione, sicurezza personale) in misura tale da far temere nell'immediato un probabile danno di significativa consistenza sul piano fisico, psichico o esistenziale. Esso rappresenta una risposta tempestiva a situazioni emergenziali che si verificano al di fuori dall'orario d'accesso al Centro Servizio Sociale Territoriale e la protezione offerta dura il tempo strettamente necessario ad individuare e realizzare condizioni favorevoli alla risoluzione del bisogno immediato. Il servizio di reperibilità consente, quindi, di avere sul territorio cittadino una professionalità disponibile, a prescindere dai limiti derivanti dalla competenza territoriale e dall'orario lavorativo, in grado di accogliere la domanda di aiuto, valutare il bisogno e fornire la risposta temporanea più adeguata. Tale attività, al fine di professionalizzare un servizio che in passato era svolto da personale con profilo non adeguato, è affidato esclusivamente agli assistenti sociali. L'organizzazione del servizio prevede una turnazione tra gli assistenti sociali del Comune di Napoli che risiedono sul territorio cittadino e nei Comuni limitrofi. Si tratta di un lavoro che va ad aggiungersi a quello regolarmente svolto e che necessita, quindi, di un'organizzazione complessa che tenga conto non soltanto della turnazione tra le persone coinvolte ma anche delle ore lavorate e di quelle di disponibilità, del monitoraggio degli interventi effettuati nonché della predisposizione di strumenti e metodologie adeguate alla particolarità dell'intervento. L'intervento in regime di reperibilità, infatti, richiede, in tempi brevi e con una ridotta conoscenza dell'utente e del suo contesto di vita, di individuare la soluzione più idonea alla problematica immediata.

Nell'ottica di elevare la qualità degli interventi di pronta reperibilità è stato realizzato, a cura del CNR, il percorso laboratoriale "TRAME" la cui finalità è stata sviluppare e rafforzare strategie di coping ovvero strategie mentali e comportamentali che consentano alle assistenti sociali di fronteggiare carichi di lavoro e casi particolarmente critici quali gli interventi di reperibilità che, come già evidenziato, costringono a compiere scelte rapide e risolutive pur avendo una conoscenza inevitabilmente poco approfondita del caso e necessitano, pertanto, di una lucidità e una forza d'animo significative.

## Unità di strada

Il Servizio *Unità di Strada* senza dimora ha un ruolo nevralgico nel sistema dei servizi in quanto funge da ponte tra la persona senza fissa dimora ed i servizi territoriali e, nella sua funzione di prossimità, risulta in grado di avvicinare e, in alcuni casi, agganciare le persone senza dimora che non si rivolgono ai servizi.

In ragione della necessità di assicurare servizi stabili e strutturati all'interno di un approccio strategico complessivo alla grave emarginazione, il servizio Unità di Strada senza dimora è stato individuato tra le azioni progettuali ammesse a finanziamento a valere sul Fondo Sociale Europeo, nell'ambito dell'azione 3.2.2, del Programma Operativo Nazionale plurifondo Città metropolitane 2014-2020 (PON METRO).

Nell'ambito degli interventi finalizzati al contrasto e alla prevenzione dell'homelessness e delle dipendenze patologiche, le Unità di Strada sono tra i servizi più diffusi e svolgono funzioni di prossimità sul territorio, con azioni di informazione, sensibilizzazione e riduzione dei rischi legati alla vita "di strada", oltre che interventi di riduzione del danno.

Gli obiettivi prioritari dell'intervento delle Unità di Strada senza dimora sono:

- decodificare i bisogni dell'utenza e rispondere prontamente ai bisogni primari, la cui soddisfazione è importante per la salute psico-fisica delle persone senza fissa dimora;
- instaurare relazioni di fiducia ed empatia propedeutiche alla relazione di aiuto;
- fungere da ponte tra gli utenti ed i servizi, in quanto costituite da *operatori che possono stabilire la miglior relazione possibile con l'interessato* in virtù del diretto e costante contatto.

Le Unità di strada sono caratterizzate dalla presenza di équipes di operatori che, percorrendo quotidianamente i luoghi dove abitualmente si ritrovano le persone senza dimora, riescono a realizzare un primo contatto e una prima forma di comunicazione e relazione con questi ultimi.

Sono prestazioni del servizio:

- distribuzione coperte, abiti, altro;
- primo counselling e supporto psicologico;
- orientamento e accompagnamento ai servizi di diagnosi e cura;
- orientamento, informazione e accompagnamento ai servizi territoriali;
- ascolto attivo;
- campagne di sensibilizzazione, diffusione di opuscoli informativi.

Tale servizio si sviluppa in fasi successive di aggancio e avvicinamento, ovvero raccolta delle segnalazioni di situazioni di urgente bisogno; intervento immediato sul posto; contenimento dell'emergenza/riduzione del danno; acquisizione degli elementi informativi necessari alla strutturazione dell'intervento; formulazione e attuazione di un progetto di intervento a brevissimo termine; Informazione, orientamento e accompagnamento, collegamento con la rete delle risorse territoriali pubblico/private attive sull'emergenza sociale.

Sulla base dell'attività di monitoraggio e dell'analisi del territorio il Servizio è articolato su tre diverse zone della Città, di seguito indicate:

Zona 1: Municipalità I (Chiaia, Posillipo, San Ferdinando) e II (Avvocata, Montecalvario, Mercato, Pendino, Porto, San Giuseppe);

Zona 2: Municipalità III (Stella, San Carlo all'Arena), V (Vomero, Arenella), IX (Soccavo, Pianura) e X (Bagnoli, Fuorigrotta);

Zona 3: Municipalità IV (San Lorenzo, Vicaria, Poggioreale, Zona Industriale), VI (Ponticelli, Barra, San Giovanni a Teduccio), VII (Miano, Secondigliano, San Pietro a Patierno) e VIII (Piscinola, Marianella, Chiaiano, Scampia).

Tale suddivisione ha, naturalmente valore orientativo. I percorsi delle Unità vengono definiti d'intesa con l'Amministrazione che può richiedere altresì eventuali variazioni sulla base di specifiche segnalazioni o di sopravvenute esigenze.

Il Servizio sarà esteso, dall'annualità corrente, ad alcuni Comuni della Città metropolitana di seguito elencati: S. Giorgio a Cremano, Portici, Cercola, Pozzuoli, Casoria, Casalnuovo, Quarto, Marano di Napoli, Volla, Melito di Napoli, Casavatore, Arzano, San Sebastiano al Vesuvio.

Il servizio sarà organizzato in modo tale da garantire la copertura costante di alcune zone stabili di riferimento insieme ad una mobilità sul territorio che consenta di andare a cercare le persone senza dimora anche in luoghi non abituali.

In linea generale l'Unità di Strada senza dimora opera, di norma, tutti i giorni per almeno 5 ore stabilendo percorsi fissi affinché la presenza diventi costante e riconosciuta per tragitto e orari, rappresentando così un punto di riferimento per le persone. Il servizio è articolato su tre fasce orarie (presumibilmente 8-13, 12-17, 16-21) al fine di consentire ogni giorno la copertura dello stesso per 13 ore; in ciascuna fascia oraria sarà presente un'Unità di strada che, pur avendo la competenza specifica in una zona precisa, in caso di emergenza, potrà intervenire per una prima decodifica anche nelle altre zone.

L'attività si esplica nelle fasi di seguito descritte:

Fase 1 – Preparazione: programmazione delle attività (anche sulla base della reportistica e delle specifiche richieste pervenute), check list del materiale e dei beni da distribuire;

Fase 2 – Attività in strada: avvicinamento e primo contatto, distribuzione di beni di prima necessità se richiesti, comunicazione e orientamento, aggiornamento del diario di bordo.

Fase 3 – Reportistica, valutazione: redazione del report, riunione di equipe (da programmare sulla base del monte orario destinato al back office)

### **Accoglienza a Bassa Soglia**

Nell'ambito della rete dei servizi di contrasto alla povertà, le strutture di accoglienza a bassa soglia si collocano in un'area che si può definire di primo intervento in quanto volte a soddisfare il bisogno primario di sopravvivenza ad una categoria di persone che temporaneamente non riescono a provvedervi personalmente e che in ragione delle proprie condizioni di fragilità sono fortemente esposte a condizioni di abbandono e grave emarginazione. Tali servizi non possono configurarsi come risposta completa e definitiva ai bisogni di queste persone, ma rappresentano un punto di transito per l'accesso a servizi più strutturati.

L'Amministrazione Comunale garantisce la presenza di strutture a bassa soglia per l'accoglienza notturna e residenziale. L'Accoglienza "a bassa soglia" rappresenta un modello di intervento sociale indirizzato agli adulti in situazione di estrema difficoltà. In linea di massima, a contraddistinguere una struttura di bassa soglia concorrono diversi fattori:

- Massima accessibilità: non ci sono condizioni che impediscano a monte l'accesso al servizio, tranne la maggiore età e l'effettiva necessità di accedervi.
- Rapporto tra operatori e utenti: la relazione che si instaura non è di tipo terapeutico, l'utente non deve rispettare alcun percorso o patto, ma semplici ed elementari regole di convivenza.
- Lavoro di rete tra diversi servizi sia di bassa soglia (unità mobili, dormitori) che socio-sanitari (ambulatori, ospedali, servizi sociali, Ser.t), per facilitare la risposta a bisogni più specifici manifestati dall'utenza.

Gli Obiettivi principali dell'accoglienza a bassa soglia sono:

- Offrire una risposta concreta a bisogni primari, la cui soddisfazione è importante per la salute fisica e mentale (dormire, mangiare, lavarsi, vestirsi, avere materiale sterile, un luogo dove passare il tempo e socializzare, ecc...) e dove potersi riappropriare della propria libertà, intesa come libertà di scelta;
- favorire l'accesso delle persone alla rete dei servizi per un ottimale utilizzo delle risorse del territorio;
- agganciare le persone che non afferiscono ai servizi;
- realizzare interventi di riduzione del danno mirati a contenere il cumulo di costi aggiuntivi per il singolo e per l'intera collettività;
- promuovere il mutuo auto aiuto, favorire processi di cittadinanza attiva.

L'Accoglienza a bassa soglia è rivolta a persone adulte in difficoltà (senza dimora, immigrati, persone con

problemi di dipendenze...) di entrambi i sessi. L'accoglienza è garantita anche ai non residenti e ad adulti stranieri presenti sul territorio cittadino con problemi indifferibili e urgenti o in condizioni non compatibili con la vita in strada. Per gli accessi diretti alla struttura, la stessa provvede a contattare in via preliminare la Centrale Operativa Sociale per i necessari raccordi operativi e per l'aggiornamento del Data Base relativo alla disponibilità dei posti in strutture di accoglienza a bassa soglia.

*Il Centro di Prima Accoglienza:* Il Dormitorio pubblico – oggi Centro di Prima Accoglienza – nasce circa 200 anni fa e con forme e modalità diverse, ha sempre offerto accoglienza e riparo notturno, alle persone senza dimora e in condizioni di povertà estrema della Città. Il CPA – a gestione diretta - è situato nello storico edificio dell'ex convento del Divino Amore, oggetto di un recente intervento di restauro che ha coniugato la funzionalità e il rispetto dei valori storico artistici del luogo. Allo stato attuale si configura come un servizio in grado di accogliere ogni giorno circa 120 utenti che hanno la possibilità di curare l'igiene personale, lavare la biancheria, socializzare, cenare. L'orario di apertura è dalle 17,00 alle 7,00 del giorno successivo. Presso la struttura sono ospiti da oltre vent'anni 4 Suore Congregazione delle Poverelle dell'Istituto Palazzolo di Bergamo fortemente integrate nella vita e nella gestione del CPA per il coinvolgimento degli ospiti nelle attività giornaliere del C.P.A con percorsi di accompagnamento sociale e reinserimento nel tessuto cittadino. A partire da una descrizione analitica, elaborata dall'Equipe sociale del CPA, che ha evidenziato i punti di forza e i punti di debolezza, è in corso di definizione una revisione della attuale mission della struttura sulla base della sua capacità di rispondere ai bisogni emergenti. A fronte della necessità di potenziare l'accoglienza a bassa e bassissima soglia nei luoghi di maggiore concentrazione dalle persone senza dimora per offrire risposta concreta a bisogni primari, si evidenzia l'assoluta carenza di interventi per il reinserimento sociale e lavorativo in un sistema pur sempre strutturato secondo il modello dell'approccio a gradini. La tipologia di accoglienza che risulta più coerente con gli obiettivi del sistema dei servizi cittadino può essere la Comunità di transito, struttura che accoglie h24, persone adulte in difficoltà dettata dalla mancanza di una dimora e dalla perdita – o dal forte affievolimento - dei legami e delle reti di appartenenza familiari e sociali, che hanno intrapreso o vogliono intraprendere un percorso di reinserimento sociale e lavorativo. I tempi di accoglienza dovranno essere impostati su periodi medio/lunghi e dovrà essere garantito un accesso alla struttura opportunamente mediato da un servizio di presa in carico in base ad un progetto finalizzato al raggiungimento più rapido possibile dell'autonomia personale in un alloggio adeguato. Sarà auspicabile sviluppare forme di autogestione della struttura da parte degli ospiti, anche sfruttando al meglio le economie di scala che possono derivare dalla condivisione tra i medesimi delle risorse economiche e socio assistenziali disponibili.

Si rende necessario aumentare la disponibilità di posti di accoglienza per le donne e porre particolare attenzione alla cura del sé e del corpo come azione di ricostruzione di una condizione femminile.

Riservare posti alle persone con bisogni sociosanitari a bassa intensità assistenziale: Le problematiche relative allo stato di salute si osservano in percentuale significativa nelle persone che vivono in strada. La permanenza in strada è incompatibile anche con piccole patologie che richiedono cure domiciliari, con dimissioni ospedaliere, con periodi di convalescenza. In questo senso si potrebbero destinare alcuni posti letto a questa tipologia di utenza.

*Le strutture convenzionate:* In ragione del costante aumento della domanda di Accoglienza a bassa soglia da parte di persone adulte in difficoltà e della necessità di assicurare servizi stabili e strutturati all'interno di un approccio strategico complessivo alla grave emarginazione che assicuri la fuoriuscita durevole dei soggetti senza dimora da tale condizione, l'attività di Accoglienza a Bassa Soglia rientra tra le azioni progettuali che sono state ammesse a finanziamento a valere sul PON METRO.

Attualmente, l'Istituto S. Antonio la Palma offre, in convenzione con il Comune di Napoli, n. 100 posti letto, mentre l'Associazione Centro la Tenda assicura n. 50 posti letto. Nell'ambito della capienza complessiva il 30% dei posti dovrà essere riservato all'accoglienza femminile.

Nel rispetto delle Linee Guida per il contrasto alla grave emarginazione adulta tali strutture si occupano di:

- evitare la compresenza di un numero eccessivo di persone nella medesima struttura suddividendo eventuali immobili di grandi dimensioni in spazi di accoglienza più piccoli e differenziati in base alla

tipologia di persone accolte;

- preferire l'accoglienza in stanze di piccole dimensioni possibilmente dotate di un numero dispari di letti;
- prevedere una disponibilità di servizi igienico-sanitari tale da consentire un sufficiente rispetto della privacy individuale;
- allestire in ogni struttura box, armadietti o altri spazi che possano essere utilizzati dalle persone in via esclusiva o riservata per la custodia dei beni personali;
- prevedere periodi di accoglienza congruenti con le esigenze progettuali di ciascuno così come definite nei relativi percorsi di presa in carico individuale;
- stabilire circuiti di comunicazione continui ed efficaci tra la struttura e tutti gli altri servizi rivolti agli ospiti accolti;
- coinvolgere le persone ospiti della struttura nel maggior numero di attività possibili relative alla manutenzione e alla cura degli ambienti a meno che non si tratti di prime accoglienze a transito rapido;
- curare la comunicazione e la relazione con il contesto sociale ambientale in cui la struttura è inserita per mediare eventuali conflitti e rendere meno stigmatizzante per le persone l'accesso alla struttura stessa;
- prevedere specifiche azioni mirate all'attivazione e al potenziamento della partecipazione degli ospiti in modo da creare, negli ambiti in cui questo sia possibile, una gestione parzialmente condivisa tra operatori e persone accolte.

Le strutture a Bassa soglia sono attive tutti i giorni comprese domeniche e festivi. Di norma sono aperte al pubblico dalle ore 19,00 alle ore 8,30. L'orario di accoglienza è, almeno, dalle ore 19,00 alle 23,30.

Le strutture sono aperte al pubblico per l'accoglienza notturna e possono offrire agli ospiti anche accoglienza diurna (attività laboratoriali, distribuzione viveri o servizio mensa, lavanderia, servizi igienici...). In caso di emergenza climatica o di particolari condizioni di salute potrà essere prevista una Accoglienza h24.

### **Accoglienza diurna**

Tale attività si pone l'obiettivo di offrire delle opportunità e di elaborare dei piani individuali orientati a favorire la riacquisizione della capacità di gestione della vita quotidiana, in contesti protetti, e lo sviluppo di conoscenze e competenze formative e lavorative. S'intende potenziare in tal modo il sistema delle risorse territoriali per rispondere alle esigenze delle persone senza fissa dimora che necessitano di un sostegno articolato ed adeguato alla molteplicità di bisogni espressi per favorire reali percorsi di reinserimento sociale e di accompagnamento verso progetti individualizzati di inclusione.

Le attività di accoglienza diurna sono finalizzate alla prevenzione e superamento delle situazioni di disagio sociale ed affettivo relazionale ed al recupero delle capacità fisiche ed intellettuali residue per migliorare il livello interrelazionale e d'inserimento sociale.

Le funzioni essenziali e gli obiettivi possono riassumersi schematicamente nel modo seguente:

- sostenere la persona nei momenti di difficoltà, fornendogli gli strumenti per fronteggiarle e rimuoverle, aiutandola quindi a ritrovare le proprie potenzialità, riconoscere i propri bisogni, acquisire capacità di agire in autonomia;
- favorire l'accesso delle persone alla rete dei servizi per un ottimale utilizzo delle risorse del territorio e costruire una rete di legami tra le persone e l'ambiente esterno (quartiere, centri di accoglienza notturni, mense, drop-in, centri per il lavoro, parrocchie, ed altri servizi);
- agganciare le persone che non afferiscono ai servizi;
- realizzare interventi di riduzione del danno mirati a contenere il cumulo di costi aggiuntivi per il singolo e per l'intera collettività;
- promuovere il mutuo auto aiuto, favorire processi di cittadinanza attiva.

Si prevede di garantire n. 3272 accessi (persona/giorno) alle attività in sei mesi nelle more dell'avvio della nuova progettualità finanziata dal PON Inclusionione.

### **Gli interventi territoriali per le persone senza dimora**

Nel corso degli ultimi anni si è inteso restituire la regia degli interventi per le persone senza dimora al servizio sociale professionale. Dal punto di vista metodologico è stato avviato un ripensamento delle attuali pratiche di intervento a partire dalla ridefinizione del mandato istituzionale relativo agli interventi sempre in bilico tra pratiche di Assistenza/Controllo e di Inclusionione/esclusionione.

In tal senso si è reso necessario ridefinire e strutturare:

- rituali di incontro- contatto (setting, attori, metodologie)
- precauzioni e accorgimenti da adottare (orario, presenza operatori noti...)
- strategie e posizionamenti

Per le persone senza dimora lo spazio pubblico è spazio provato delimitato da confini non sempre visibili. L'estrema visibilità di sé e della propria intimità provoca conseguenza sulle persone costringendole ad anestetizzare aspetti di sofferenza e a neutralizzare la vergogna.

In alcune situazioni i regimi di visibilità/invisibilità rischiano di essere violati anche dall'intrusione di operatori muniti di segni di identificazione così come dalla mancanza di confidenza con gli operatori.

Il passaggio dalla strada alla struttura non sempre è auspicabile per l'utente per il quale vuol dire perdita di identità (amicizie, oggetti personali, abitudini, libertà di movimento, relazione con la città...)

Spesso la consapevolezza e la scelta sono frutto di percorsi lenti e dagli esiti non sempre prevedibili.

In questo senso sono state adottate nuove pratiche di intervento che prevedono in particolare la necessità di separare e distinguere gli interventi agiti dai diversi attori coinvolti (Servizi Sociali, Polizia Municipale, ASIA...) restituendo la titolarità della presa in carico ai Centri Servizi Sociali. L'Assistente sociale del territorio opera in maniera costante, benché gli interventi attivati siano caratterizzati da un alto grado di incertezza sia in relazione alla tempistica, sia in relazione all'esito, con la persona e con la comunità al fine di favorire processi di reinserimento e di inclusionione

Come peraltro ben rimarcato dalle Linee di Indirizzo per il Contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia nell'ambito dell'homelessness, in cui è maggiore e più grave il livello di disaffiliazione sociale delle persone coinvolte, presa in carico significa tuttavia una cosa ben specifica: l'attivazione coordinata di tutte le risorse professionali e culturali, formali e informali, esplicite e implicite che, in un territorio, possono essere messe a disposizione della persona in difficoltà, a partire da una specifica relazione di aiuto, al fine di ricostituire un legame sociale funzionante e adeguato ad una sopravvivenza dignitosa. A tal fine una presa in carico idonea deve esprimere livelli di consapevolezza e professionalità adeguati e coinvolgere una pluralità di soggetti: nella rete dei servizi, a livello di relazione di aiuto individualizzata e nella comunità. Al fine di una presa in carico efficace nella rete dei servizi è pertanto necessario attivare équipe territoriali multidisciplinari tra operatori con competenze diverse e appartenenti a servizi differenti sia pubblici sia privati ove la figura dell'assistente sociale pubblico svolga un ruolo di regia e connessione."

Le situazioni di grave disagio adulto, soprattutto nelle forme più gravi ed estreme della vita di strada, chiede ai professionisti degli interventi di aiuto una notevole flessibilità e adattabilità a operare talvolta in contesti e setting destrutturati. L'operare in contesti destrutturati e "sconosciuti" chiede un approccio multiprofessionale capace, nell'integrazione delle diverse competenze, di creare le condizioni, anche nei contesti più estremi e difficili per interventi efficaci e efficienti. Qualunque sia l'approccio che caratterizza la formazione di base del professionista dell'aiuto è importante che si passi da una cultura del bisogno e dell'assistenza a una cultura della possibilità, al riconoscimento di risorse individuali e ambienti di vita.

### **Anagrafe virtuale**

L'iscrizione nelle liste anagrafiche della popolazione residente viene incontro ai legittimi interessi delle persone senza fissa dimora e si configura come la porta di ingresso per una serie di diritti e servizi fondamentali quali, ad esempio, l'assistenza sanitaria e la fruizione dei servizi della Città riservati alla popolazione residente. In questo senso la residenza anagrafica si configura come lo strumento che permette alla comunità territoriale di identificare e di raggiungere anche i suoi membri più deboli, mettendoli così in condizione di essere tutelati.

L'Amministrazione comunale, già con Delibera n. n.3441 del 22/09/2003 aveva provveduto all'istituzione di una posizione anagrafica per le persone senza fissa dimora presenti abitualmente sul territorio comunale istituendo a tal fine una via virtuale denominata "Via Alfredo Renzi". L'articolo 3 della Legge 15 luglio 2009 n.94 recante "Disposizioni in materia di sicurezza pubblica" ha apportato modifiche alla L.1228/54, pur mantenendo immutato il principio cardine dell'iscrizione anagrafica delle persone senza fissa dimora e la tutela del loro diritto soggettivo. È stato pertanto necessario provvedere alla riattivazione dell'indirizzo per i SFD di via Alfredo Renzi (delibera 1017 del 30/12/2014) e alla conseguente pubblicazione di avviso pubblico per l'accreditamento di enti ed associazioni per l'iscrizione anagrafica delle persone senza dimora.

La complessità tecnica nell'implementazione del nuovo procedimento, connessa anche al numero di attori coinvolti, ha richiesto nell'ultimo anno un costante lavoro di coordinamento.

La circolare esplicativa n.295588 del 13/04/2017 elaborata congiuntamente dal servizio anagrafe e dalla Direzione Centrale Welfare ha inteso fornire ulteriori chiarimenti e strumenti di lavoro agli attori territoriali impegnati.

Per l'istruttoria relativa all'accertamento dei requisiti finalizzata all'iscrizione anagrafica delle persone senza fissa dimora, l'Amministrazione si avvale unitamente agli Assistenti Sociali dei Centri di servizio Sociale Territoriale, di organismi del terzo settore appositamente selezionati a mezzo di avviso pubblico; collaborano con l'Amministrazione a titolo non oneroso n.5 Entri del terzo settore:

- DEDALUS COOPERATIVA SOCIALE
- LA LOCOMOTIVA ONLUS
- AVVOCATO DI STRADA ONLUS
- IL CAMPER ONLUS Centro di Coordinamento "Salvatore Buglione"
- ASSOCIAZIONE DONNE CARTAGINE NEL MEDITERRANEO

Allo stato attuale risultano iscritti in Via Renzi circa 500 persone che in parte (circa 300) si avvalgono del Servizio di distribuzione della posta istituito presso il Servizio Politiche di Inclusione Sociale – Città Solidale.

### **Il Sostegno all'Inclusione Attiva (SIA)**

Il Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali del 26/05/2016, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, pubblicato sulla G.U. n. 166 del 18/07/2016, ha dato l'avvio su tutto il territorio nazionale alla misura di contrasto alla povertà denominata "Sostegno per l'Inclusione Attiva" (SIA).

Il Sostegno all'Inclusione Attiva (SIA) è una misura di contrasto alla povertà che prevede l'integrazione di un sostegno economico alle famiglie in povertà (parte passiva sostenuta con fondi nazionali) con servizi di accompagnamento per l'inclusione attiva dei soggetti beneficiari (parte attiva sostenuta da fondi europei).

La domanda per accedere al SIA va presentata da un componente del nucleo familiare mediante la compilazione di un modulo (predisposto dall'Inps) con il quale, oltre a richiedere il beneficio, si dichiara il possesso di alcuni requisiti necessari per l'accesso al programma. Nella valutazione della domanda, inoltre, si tiene conto delle informazioni già espresse nella Dichiarazione Sostitutiva Unica utilizzata ai fini ISEE.

Al fine di rendere maggiormente agevole e rapido alla cittadinanza l'accesso alla misura sociale in parola, si è ritenuto opportuno procedere al coinvolgimento dei CAF in possesso dei requisiti prestabiliti dall'Amministrazione che, pertanto, provvedono a:

- fornire informazioni ai cittadini residenti relativamente ai requisiti per l'accesso al beneficio Sostegno per l'Inclusione Attiva;
- compilare sull'applicativo predisposto dal Servizio Sistemi Informatici il modello di domanda;
- rilasciare ricevuta di avvenuta presentazione della domanda con relativo numero di protocollo.

Per accedere al SIA è necessaria la costruzione di un patto con i servizi attraverso una valutazione multidimensionale del bisogno dei membri del nucleo familiare fatta da una équipe multidisciplinare.

Tale patto implica, da parte dei servizi, una presa in carico nell'ottica del miglioramento del benessere della famiglia e della creazione di condizioni per l'uscita dalla povertà. La presa in carico richiede la messa in atto di interventi personalizzati di valutazione, consulenza, orientamento, monitoraggio, attivazione di prestazioni sociali e di interventi in rete con altri servizi pubblici e privati del territorio. L'obiettivo è migliorare le competenze, potenziare le capacità e favorire l'occupabilità dei soggetti coinvolti; fornire loro gli strumenti per fronteggiare il disagio, rinsaldare i legami sociali e riconquistare gradualmente il benessere e l'autonomia

Allo stato attuale l'Amministrazione è impegnata nella ricezione delle istanze, nella trasmissione delle stesse all'INPS per la successiva individuazione dei beneficiari nei controlli di propria competenza e nell'elaborazione dei Progetti personalizzati.

*Stato di attuazione SIA – Ottobre 2017*

<b>Municipalità</b>	<b>Quartiere</b>	<b>Domande</b>	<b>Progetti</b>
1	Chiaia	114	<b>73</b>
1	Posillipo	19	<b>12</b>
1	San Ferdinando	169	<b>101</b>
2	Avvocata	337	<b>216</b>
2	Porto	68	<b>39</b>
2	San Giuseppe	37	<b>25</b>
2	Montecalvario	402	<b>237</b>
2	Mercato	244	<b>143</b>
2	Pendino	331	<b>221</b>
3	San Carlo all'Arena	770	<b>513</b>
3	Stella	623	<b>423</b>
4	Poggioreale	441	<b>262</b>
4	San Lorenzo	767	<b>507</b>
4	Vicaria	145	<b>87</b>
5	Arenella	107	<b>73</b>
5	Vomero	41	<b>27</b>
6	Barra	764	<b>491</b>
6	Ponticelli	1137	<b>715</b>
6	San Giovanni a Teduccio	651	<b>406</b>
7	Miano	673	<b>453</b>
7	San Pietro a Patierno	456	<b>322</b>
7	Secondigliano	893	<b>627</b>
8	Chiaiano	319	<b>206</b>
8	Piscinola Marianella	787	<b>508</b>
8	Scampia	1175	<b>764</b>
9	Pianura	654	<b>444</b>
9	Soccavo	318	<b>220</b>
10	Bagnoli	160	<b>99</b>
10	Fuorigrotta	350	<b>214</b>
	<b>TOT</b>	<b>12952</b>	<b>8428</b>

## **SCHEDE DI APPROFONDIMENTO SULLA PROGRAMMAZIONE A VALERE SULLE MISURE PON INCLUSIONE E PON METRO**

Nel corso degli ultimi mesi è stato possibile presentare progetti e dunque ammettere a finanziamento diverse azioni nell'ambito dei Programmi Operativi Nazionali denominati PON Inclusionione e PON Metro. E' stato così possibile garantire una programmazione pluriennale di interventi nelle aree e per le azioni di seguito specificate che consentono non solo di dare stabilità e continuità al sistema di interventi attivo ma di sviluppare e articolare ulteriormente gli interventi con un loro deciso miglioramento sia qualitativo che quantitativo. La gran parte degli interventi prenderà avvio nell'anno 2018 e verrà realizzato fino al 2020

### **PON Inclusionione – AVVISO 3**

*Proposta di Intervento da candidare a finanziamento a valere sull'Avviso pubblico per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul Fondo Sociale Europeo, programmazione 2014-2020, Programma Operativo Nazionale (PON) "Inclusionione", per l'attuazione del Sostegno per l'inclusionione attiva.*

La Legge 28 dicembre 2015, n. 208 ha stabilito l'avvio su tutto il territorio nazionale di una misura di contrasto alla povertà, intesa come estensione, rafforzamento e consolidamento della sperimentazione del Sostegno per l'inclusionione attiva (SIA) (articolo 1, commi 386-388 della citata legge n.208 del 2015). Il decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, in data 26 maggio 2016 emanato ai sensi dell'articolo 1, comma 387, lettera a) della citata legge n. 208 del 2015, attuativo dell'avvio sull'intero territorio nazionale del Sostegno per l'inclusionione attiva, pone in capo agli Ambiti territoriali la predisposizione, per ciascun nucleo familiare destinatario della misura, del progetto personalizzato per il superamento della condizione di povertà, il reinserimento lavorativo e l'inclusionione sociale.

Con Decreto Direttoriale del 03.08.2016, è stato adottato dalla Direzione Generale per l'inclusionione e le politiche sociali, nell'ambito della quale è incardinata l'Autorità di Gestione del "PON Inclusionione", l'Avviso pubblico per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul Fondo Sociale Europeo, programmazione 2014-2020, Programma Operativo Nazionale (PON) "Inclusionione", per sostenere l'attuazione del Sostegno per l'inclusionione attiva.

Il Comune di Napoli risulta assegnatario di risorse pari ad € 16.896.054,00.

Al fine di accedere a tale finanziamento è stato predisposto un [primo Piano di Intervento](#), approvato con [deliberazione di G.M. n.62 del 17/02/2017](#), che prevedeva la realizzazione per il triennio 2017-2019 interventi anche strutturali per attuare le finalità del SIA.

Con il Decreto Direttoriale della Direzione Generale Inclusionione e Politiche Sociali - Divisione II n. 392 del 12 settembre 2017 è stata approvata la proposta di ammissione al finanziamento.

Il Piano di Intervento prevede la realizzazione dei seguenti Interventi:

#### *Rafforzamento dei servizi sociali (Azione A.1.b)*

Per consentire la puntuale attuazione della misura ministeriale, è necessario potenziare i servizi sociali territoriali con l'assunzione a tempo determinato -per tutta la durata della misura la cui conclusione è prevista nel 2019- delle figure professionali di seguito indicate

#### *Acquisto materiale informatico (Azione A.2.b)*

Tale azione dovrà essere realizzata d'intesa con il competente Servizio Autonomo Sistemi Informativi.

Si prevede di acquisire materiale informatico (PC completi, stampanti multifunzione, licenze office, ...) dedicato alle attività connesse all'attuazione del SIA/REI

#### *Formazione Operatori Azione A.1.d*

Le "Linee Guida per la predisposizione e attuazione dei progetti di presa in carico del Sostegno all'Inclusionione attiva" adottate dal MLPS adottano un modello di riferimento basato sulla considerazione delle interazioni tra le persone e il loro ambiente, approccio che caratterizza ad esempio il programma PIPPI, già sperimentato dal Comune di Napoli. In questo senso potrebbe essere utile avvalersi della

collaborazione – per le attività di formazione e monitoraggio - dell'Università di Padova in particolare per gli aspetti che riguardano l'approccio ecologico e multidisciplinare.

*Rafforzamento dei servizi presenti sul territorio: Attività di Mediazione familiare Azione A.1.c.3*

Polo territoriale per le famiglie uno spazio strutturato che ha come obiettivo principale il sostegno educativo/relazionale, rivolto alla promozione del benessere nelle e delle famiglie, finalizzato alla valorizzazione delle competenze genitoriali con particolare attenzione alle crisi (separazione, divorzio, affidamento dei figli).

*Rafforzamento dei servizi presenti sul territorio: Sostegno educativo/relazionale, rivolto alla promozione del benessere nelle e delle famiglie, finalizzato alla valorizzazione delle competenze genitoriali Azione A.1.c.2*

DOTE COMUNE per adolescenti di età compresa tra i 16 e i 19 anni è un accompagnamento da parte di esperti in attività di orientamento e formazione mediante laboratori e/o tirocini presso aziende ospitanti, accompagnamento socio-educativo individuale e di gruppo

EDUCATIVA TERRITORIALE centri diurni per minori di età tra i 6 e i 16 anni in cui si propone un sistema di attività laboratoriali (culturali, ricreative, sportive, sostegno all'apprendimento, itinerari e visite esterne ecc. ecc.). L'attività è finalizzata a cogliere le problematiche ed i bisogni specifici dei minori, ad individuarne i percorsi adeguati nonché utilizzare le tecniche e le dinamiche di aggregazione e di socializzazione volte a sostenere lo sviluppo delle risorse affettivo relazionali e l'apprendimento dei ragazzi ed adolescenti, al fine

**PON Inclusione – AVVISO 4**

*Piano di intervento per il contrasto alla grave emarginazione adulta e alla condizione di senza dimora da finanziare a valere sul Fondo Sociale Europeo, programmazione 2014-2020, Programma Operativo Nazionale (PON) "Inclusione" e sul Fondo di Aiuti Europei agli Indigenti, programmazione 2014-2020, Programma Operativo per la fornitura di prodotti alimentari e assistenza materiale di base (PO I FEAD)*

Con Decreto Direttoriale n. 256 del 3 ottobre 2016, è stato adottato dalla Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali, nell'ambito della quale è stata incardinata l'Autorità di Gestione del PON Inclusione e del PO I FEAD, l'Avviso pubblico per la presentazione di progetti finanziati a valere sul Fondo Sociale Europeo, PON "Inclusione", e sul Fondo di Aiuti Europei agli indigenti, PO I FEAD, programmazione 2014-2020.

Le risorse destinate al finanziamento dei progetti presentati a valere sul nominato Avviso, ammontano complessivamente a 50 milioni di euro, di cui 25 milioni a valere sul PON "Inclusione" e 25 milioni a valere sul PO I FEAD. Le risorse sono riferite a interventi da realizzare nel periodo 2016-2019.

Il Comune di Napoli risulta assegnatario di € 1.972.000,00.

Il Piano di Intervento è stato elaborato secondo quanto indicato nei due Programmi Operativi:

- PO I FEAD, Misura 4 – "Deprivazione materiale dei senza dimora e altre persone fragili"
- PON "Inclusione", Assi 1 e 2, Azione 9.5.9 – "Finanziamento progetti nelle principali aree urbane e nei sistemi urbani di interventi mirati per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora e per sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia":

Il Piano di Intervento prevede la realizzazione dei seguenti Interventi:

*L'Accoglienza Diurna*

Le attività di accoglienza diurna saranno rivolte a persone senza dimora adulte (tra i 18 e i 50 anni) di entrambi i sessi.

L'accesso a tali attività potrà rientrare nell'ambito del progetto personalizzato o essere spontaneo, fungendo in tal modo anche da ponte verso i servizi territoriali.

Presso i Centri di Accoglienza Diurna sarà possibile sperimentare modalità più leggere di presa in carico delle persone avvalendosi di un setting informale e di una modalità di accesso anche spontanea

Le attività di accoglienza diurna sono finalizzate al contrasto alle situazioni di marginalità estrema e al recupero delle capacità relazionali, fisiche e degli apprendimenti

Le funzioni essenziali e gli obiettivi possono riassumersi schematicamente nel modo seguente:

- sostenere la persona nei momenti di difficoltà, fornendogli gli strumenti per fronteggiarle e rimuoverle, aiutandola quindi a ritrovare le proprie potenzialità, riconoscere i propri bisogni, acquisire capacità di agire in autonomia;
- favorire l'accesso delle persone alla rete dei servizi per un ottimale utilizzo delle risorse del territorio e costruire una rete di legami tra le persone e l'ambiente esterno (quartiere, centri di accoglienza notturni, mense, drop-in, centri per il lavoro, parrocchie, ed altri servizi);
- agganciare le persone che non afferiscono ai servizi;

Le attività potranno essere articolate, utilizzando tutte le sedi a disposizione degli enti organizzatori e le opportunità e le risorse del territorio cittadino e potranno riguardare le seguenti linee di azione: Segretariato sociale, Accompagnamento, Attività di socializzazione, Fruizione di servizi in risposta a bisogni primari, attività laboratoriali e formative, gruppi di auto – mutuo -aiuto su specifiche problematiche, Advocay e tutela dei diritti, informazione su diritti e opportunità; Attività consulenziali o specialistiche (di natura legale, sanitaria...)

In considerazione del target previsto, al fine di rendere gli interventi adeguati alle specifiche esigenze, s'intende promuovere l'offerta di una vasta gamma di opportunità territoriali con una reale attivazione di tutti gli attori del sistema al fine di garantire un sistema di offerta adeguato alle diverse esigenze e di non appiattare le esigenze dell'utente su un sistema di offerta predeterminato, non qualificante e insoddisfacente.

Per la realizzazione di tali attività gli enti gestori potranno fornire agli utenti degli specifici kit (da finanziare con il Fondo a valere sul PO FEAD)

Si prevede di garantire almeno n.45 accessi al giorno.

#### *Soluzioni abitative protette*

L'importanza che assume l'abitare in un luogo autonomamente gestibile e culturalmente inteso, fornisce la misura di come l'abitazione sia un elemento primario di identità, un criterio essenziale di riconoscimento e di appartenenza sociale. Gli ospiti elaboreranno e seguiranno un programma d'intervento volto alla loro emancipazione e alla partecipazione attiva alla vita comunitaria della quale si diventa partecipi in tutte le azioni quotidiane: dall'igiene della casa, alla cucina comune, passando attraverso momenti di socializzazione e di condivisione. Gli elementi caratterizzanti di tali soluzioni abitative sono l'accesso mediato dai servizi all'interno di un piano di intervento finalizzato al raggiungimento dell'autonomia personale e/o al reinserimento lavorativo, il rapporto tra operatori e utenti di tipo, basato sul riconoscimento dei bisogni dell'utente e su una reciproca alleanza per raggiungere gli obiettivi prefissati, il lavoro di rete tra diversi servizi per facilitare la risposta a bisogni più specifici manifestati dall'utenza.

Si prevede di attivare almeno n.4 moduli abitativi di dimensioni familiari (max 7 posti letto).

L'accesso alle strutture dovrà essere opportunamente mediato da un servizio di presa in carico in base ad un progetto finalizzato al raggiungimento più rapido possibile dell'autonomia personale in un alloggio adeguato ovvero al conseguimento di una stabilità alloggiativa e di vita all'interno della comunità. In questo senso i tempi di permanenza dovranno essere medio-lunghi.

All'interno del percorso per l'autonomia abitativa s'intende supportare gli ospiti attraverso l'offerta di una "dote abitativa" da finanziare con risorse a valere sul PO FEAD.

Entro un approccio housing led è fondamentale concepire tali strutture come un passaggio, non obbligatorio ma utile in molti casi, vuoi per attendere la disponibilità di una sistemazione alloggiativa stabile e quanto più possibile autonoma, vuoi per accompagnare verso tale sistemazione chi presenti situazioni personali tali da far ritenere, nel progetto personalizzato condiviso, opportuno e propedeutico un previo passaggio in una sistemazione comunitaria.

#### *Affido familiare persone senza dimora*

S'intende sperimentare, per un massimo di n.10 persone senza dimora di età compresa tra i 18 e i 50 anni di entrambi i sessi, una modalità di accoglienza temporanea in famiglia.

Tale attività prevede coinvolgimento diretto della comunità locale intesa come risorsa e non solo come bacino di utenza, ed un accompagnamento maggiormente personalizzato e attento.

La famiglia costituisce, infatti, una risorsa in grado di offrire un luogo fisico protetto e sicuro unitamente ad un insieme di relazioni interpersonali in grado di stare accanto nel delicato e complesso processo di riconquista dell'autonomia e di accompagnamento all'inclusione sociale.

Particolare attenzione dovrà essere prestata alla selezione delle famiglie "affidatarie" e alla combinazione nucleo/persona senza dimora.

Si renderà necessario supportare il nucleo ospitante con i servizi territoriali e con appositi momenti formativi e di confronto con altri nuclei familiari.

#### *Distribuzione beni materiali*

La distribuzione dei beni materiali dovrà essere organizzata superando, ove possibile, la modalità dei "pacchetti" preconfezionati e rispondere alle reali esigenze degli utenti e al progetto personalizzato che hanno intrapreso.

Si prevede di articolare la distribuzione di beni materiali come di seguito indicato:

1. beni per il soddisfacimento dei bisogni primari (biancheria, kit igiene personale, kit per le emergenze)

La distribuzione di tali beni sarà curata dai servizi di strada e dai servizi a bassa soglia nei luoghi di principale aggregazione e presso docce, mense, drop in, centri diurni

2. Kit per la partecipazione ad attività diurne e per la frequenza di laboratori formativi (quaderni, penne, materiale di microinformatica, materiale di protezione individuale per attività laboratoriali e di manualità)

I kit costituiranno la dote individuale offerta alle persone presso i centri Diurni sulla base delle specifiche attività realizzate.

3. Dote per l'autonomia abitativa (dotazioni per alloggi di transizione a corredo dei progetti di inclusione abitativa quali biancheria per la casa, stoviglie, indumenti...)

Nell'ambito di progetti di autonomia abitativa temporanei o stabili si renderà necessario fornire alle persone una dote per l'autonomia, ovvero un set minimo di beni.

Al fine di perseguire gli obiettivi sopra individuati si propone di sperimentare l'adozione di una Card che offra la possibilità di accedere ad un paniere di beni sulla base di specifiche esigenze e progettualità.

La Card consentirà di monitorare costantemente l'andamento della distribuzione dei beni materiali e l'utenza raggiunta.

#### **Azioni e valore su PON Metro**

Il PON METRO si inserisce nel quadro dell'Agenda urbana nazionale e delle strategie di sviluppo urbano sostenibile delineate nell'Accordo di Partenariato per la programmazione 2014-2020, in linea con gli obiettivi e le strategie della costituenda Agenda urbana europea che identifica le aree urbane come territori chiave per cogliere le sfide di crescita intelligente, inclusiva e sostenibile proprie della Strategia Europa 2020.

#### *Comunità a Spazi Condivisi*

Alcune strutture d'accoglienza a gestione diretta saranno convertite in Comunità a spazi condivisi (cfr. Linee Guida) spazi in cui persone adulte e anziane, per lungo tempo esposte alla strada o comunque non in grado a breve, medio o lungo periodo di mantenere una sistemazione autonoma, possono trovare una accoglienza permanente di tipo comunitario e parzialmente assistita in cui esprimere il maggior grado di autonomia per loro possibile e condurre una vita che permetta loro di mantenere dignità e quanto più benessere possibile.

All'interno delle strutture potranno essere previste le attività di seguito descritte:

1) Servizi alla persona e alla comunità

Il complesso deve essere un luogo "vissuto" da tutti i cittadini per cui alcuni spazi potranno essere destinati

ad accogliere servizi alla persona e alla comunità.

## 2) Accoglienza Diurna

Alcuni degli spazi potranno essere destinati a servizi ricreativi, laboratoriali e di socializzazione a ciclo semiresidenziale.

## 3) Accoglienza residenziale

L'Accoglienza residenziale sarà impostata sul modello della comunità a spazi condivisi

### *Percorsi di autonomia guidata per adulti in difficoltà (Lavanderia)*

Al fine di favorire iniziative di imprenditoria sociale per gli ospiti seguiti in percorsi di reinserimento, in fase di ristrutturazione, è stato realizzato, all'interno del Centro di Prima Accoglienza, un locale da adibire a Lavanderia Industriale con spazi appropriati e adeguati alle normative vigenti.

Si rende, pertanto, necessario acquisire la fornitura e messa in opera di macchinari per l'allestimento di una lavanderia industriale presso il Centro di Prima Accoglienza per persone senza fissa dimora. La fornitura in parola dovrà possedere tutte le caratteristiche tecniche necessarie, la fornitura, inoltre, dovrà presentare tutte le caratteristiche di resistenza, sicurezza e igienicità corrispondenti alle vigenti norme, nonché alle buone regole dell'arte e della tecnica, dovrà inoltre essere in possesso delle migliori caratteristiche costruttive, prestazionali, di finitura e di sicurezza. L'Ente dovrà inoltre occuparsi della formazione degli operatori circa l'utilizzo dei macchinari.

Gli operatori inseriti nell'attività progettuale saranno individuati a seguito di valutazione del servizio sociale professionale e dell'Equipe Multidisciplinare nell'ambito di un percorso di definizione del progetto personalizzato di presa che mira a stabilire con la persona una relazione d'aiuto partecipata.

Obiettivo del Piano d'intervento, in particolare in relazione al percorso formativo e lavorativo dovrà essere quello di stabilire un rapporto di collaborazione fiduciaria nella quale anche il principio della condizionalità possa essere inserito nell'ambito di un più generale patto di corresponsabilità basato su impegni reciproci tra la persona e i servizi.

Le persone inserite nel progetto oggetto della presente scheda potranno sperimentare il recupero dell'autonomia abitativa attraverso l'inserimento in strutture abitative protette, laddove previsto dal Piano d'Intervento.

### **Percorsi di autonomia per persone anziane e senza dimora (Housing Via Lattanzio)**

Tra gli utenti del Centro di prima accoglienza è emersa la presenza di persone ultrasessantacinquenni. Tali utenti vivono con disagio sempre maggiore gli orari della struttura che presuppongono l'obbligo di lasciare il dormitorio di prima mattina e rientrare solo in orario serale, laddove, per le fragilità di cui si è detto, sarebbe auspicabile un luogo protetto, ove rifugiarsi per non sentirsi in balia di eventi imprevedibili quali possono verificarsi trascorrendo ogni giornata esclusivamente in strada.

Per tali utenti, perciò, si è inteso avviare un percorso che consenta loro di gestire la propria vita e, nel contempo, di beneficiare di uno spazio in cui riparare.

La disponibilità dell'immobile di proprietà comunale denominato "ex scuola De Luca" sito in via Lattanzio n. 46 consente l'avvio di una progettualità composita e multiforme ove trova cittadinanza anche l'accoglienza degli utenti fragili. Lo scopo è favorire, oltre alla protezione sociale, anche la riconquista dell'autonomia; si tratta, infatti, di persone disabitate alla gestione della quotidianità in quanto affidate, per i bisogni primari, alle cure degli operatori del dormitorio Comunale.

La struttura indicata prevede, tra i suoi spazi, anche 11 miniappartamenti da destinare proprio a persone senza dimora ultrasessantacinquenni ma anche ad anziani accolti presso l'istituto Signoriello in grado autogestirsi.

Il carattere di stanzialità accompagnato dalla valorizzazione del diritto ad una cittadinanza attiva della persona anziana costituiscono fattori fondamentali per il progressivo superamento di situazioni di fragilità, isolamento e deprivazione psicosociale che il ricovero in strutture residenziali spesso favorisce, e per la costruzione e/o mantenimento di reti di solidarietà sociale e scambi intergenerazionali.

Il progetto, dunque, vedrà coinvolte persone anziane senza dimora ospiti del Centro di Prima Accoglienza e

poi quelle ricoverate presso la Casa di riposo Signoriello.

### **Il Reddito di Inclusione**

La misura di contrasto alla povertà che prevede l'erogazione di un sussidio economico alle famiglie in condizioni economiche disagiate, avviata con decreto ministeriale 26 maggio 2016 "avvio del Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA) su tutto il territorio nazionale prevede che il nucleo familiare del richiedente aderisca ad un progetto personalizzato di attivazione sociale e lavorativa sostenuto da una rete integrata di interventi, individuati dai servizi sociali dei Comuni, in rete con gli altri servizi del territorio.

Il progetto, costruito insieme al nucleo familiare sulla base di una valutazione globale delle problematiche e dei bisogni, coinvolge tutti i componenti, instaurando un patto tra servizio sociale e famiglie che implica una reciproca assunzione di responsabilità e di impegni con l'obiettivo è aiutare le famiglie a superare la condizione di povertà e riconquistare gradualmente l'autonomia.

La trasformazione della misura da SIA a REI disposta dal Ministero con Decreto legislativo del 29 agosto 2017 recante "Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà denominata Reddito di Inclusione (ReI)", amplia la tipologia di utenza che può accedervi e detta tempi più stringati agli assistenti sociali per la presa in carico e il conseguente avvio del beneficio.

I beneficiari sono individuati tra i nuclei familiari con:

- figli minorenni;

- figli con disabilità (anche maggiorenni);

- donna in stato di gravidanza;

- componenti disoccupati che abbiano compiuto 55 anni (requisito introdotto con il ReI)

Inoltre i requisiti reddituali e patrimoniali richiesti per il ReI sono meno stringenti rispetto a quelli richiesti per il SIA.

In esito alla valutazione multidimensionale l'assistente sociale che prende in carico la famiglia definisce un progetto personalizzato, sottoscritto dai componenti entro venti giorni lavorativi dalla data in cui è stata effettuata l'analisi preliminare. La sottoscrizione del progetto di adesione comporta la presa in carico dell'intero nucleo familiare, ciò implica che ogni singolo componente potrà essere destinatario di interventi individualizzati. In assenza di sottoscrizione del progetto il ReI non è erogato pertanto, se con il SIA l'utente presentava la domanda per ottenere il contributo economico ricevendolo entro i due mesi successivi e soltanto dopo era convocato per aderire al progetto, con il REI è necessario, dopo aver presentato la domanda, essere convocato dai servizi sociali, aderire al progetto per poi ottenere il beneficio.

Gli adempimenti richiesti ai Comuni per l'attuazione della misura risultano notevoli sia sotto il profilo tecnico professionale sia sotto il profilo quantitativo.

## Politiche per i Migranti

La realtà dell'immigrazione in Campania presenta caratteri di eccezionalità per le dimensioni quantitative raggiunte in un ristretto lasso di tempo. L'Italia, infatti, gestisce il fenomeno dei flussi migratori da Paesi che non fanno parte dell'Unione europea attraverso politiche che coniugano l'accoglienza e l'integrazione con l'azione di contrasto all'immigrazione irregolare.

L'immigrazione, dunque, rappresenta oggi uno dei fenomeni più complessi e controversi che la nostra società si trova ad affrontare, infatti: da un lato, ci sono le responsabilità di solidarietà che una società civile deve garantire alle persone indipendentemente dalla cittadinanza; dall'altra le esigenze di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Il bilanciamento di queste due componenti rappresenta la vera sfida che l'ente locale è chiamato ad affrontare in modo coerente e determinato.

Il massiccio afflusso di stranieri è divenuto, dunque, un fenomeno di vaste e significative proporzioni con rilevanti conseguenze di carattere sociale, economico e politico, soprattutto sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Oggi la Campania, pur restando terra di transito per molti stranieri, è diventata anche una regione dove gli immigrati si stabilizzano.

L'Amministrazione Comunale garantisce un sistema di servizi e interventi di accoglienza e inclusione sociale per migranti, richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, proponendosi di agire contro l'esclusione e la marginalità sociale, per la promozione della cittadinanza attiva e il pieno riconoscimento delle identità migranti.

Nel corso degli anni ha attivato numerose sinergie con gli enti del terzo settore erogatori di servizi presenti sul territorio napoletano, dando vita ad una vera e propria rete di supporto all'integrazione, con l'intento di garantire alla popolazione immigrata pari opportunità di accesso alle istituzioni, ai beni e ai servizi pubblici e privati.

### **Accoglienza presso la struttura comunale di Via S. Maria a Vertecoeli**

L'attività di accoglienza residenziale e di portierato sociale per cittadini rifugiati e richiedenti asilo presso una porzione della struttura comunale di via S. Maria a Vertecoeli, nel quartiere S. Lorenzo Vicaria, è garantita con attività di mediazione linguistica culturale e di portierato sociale rivolto a cittadini immigrati che, sebbene già inseriti nel contesto sociale, si sono venuti a trovare in momentanee difficoltà a reperire un alloggio.

La struttura accoglie circa 30 utenti che hanno la possibilità di curare l'igiene personale, lavare la biancheria, socializzare, fruire di alfabetizzazione, orientamento legale, tutela socio-psico-sanitaria, prestazioni terapeutiche e prevenzione sanitaria, oltre che a varie attività di cittadinanza attiva e di inserimento sociale attraverso varie manifestazioni.

### **Progetto S.P.R.A.R. Napoli Ordinari triennio 2017/2019**

Il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) è costituito dalla rete degli enti locali che – per la realizzazione di progetti di accoglienza integrata – accedono, nei limiti delle risorse disponibili, al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo. A livello territoriale gli enti locali, con il supporto delle realtà del terzo settore, garantiscono interventi di "accoglienza integrata" che superano la sola distribuzione di vitto e alloggio, prevedendo in modo complementare anche misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico.

Il Comune di Napoli rientra tra gli Enti Locali finanziati dal Fondo Nazionale per le politiche e i servizi dell'Asilo che fanno parte del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR).

Il progetto offre servizi di accoglienza integrata, assistenza, sia legale che sociale, per tutta la durata dell'iter del procedimento di riconoscimento dello status di rifugiato e, successivamente sostegno nel percorso di uscita dell'accoglienza e integrazione nel tessuto sociale italiano. Per il triennio 2017/2019, il progetto prevede la disponibilità di 132 posti di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati. Gli accolti sono uomini singoli (114) e donne singole (18) a partire dalla maggiore età.

L'esigenza di strutturare un sistema di accoglienza dei migranti equilibrato e diffuso sull'intero territorio nazionale, attesa la portata ormai strutturale dell'afflusso di cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale nel nostro Paese, ha indotto l'Associazione Nazionale Comuni Italiani a definire, d'intesa con il Ministero dell'Interno, un Piano nazionale di ripartizione dei richiedenti asilo e rifugiati, con l'obiettivo di realizzare un sistema idoneo ad assicurare una distribuzione sostenibile e flessibile dei posti di accoglienza. Il Piano è incentrato sul potenziamento del sistema di accoglienza integrata SPRAR, assunto a modello di riferimento nazionale per richiedenti asilo, e ha la finalità di superare eventuali disallineamenti tra il numero di migranti presenti nelle diverse realtà locali di una stessa Regione, e, a livello comunale, tiene conto di criteri di ripartizione per la previsione di una quota minima di posti da assegnare ad ogni Comune in reazione alla popolazione residente. Il suddetto Piano, inoltre, ha previsto l'applicazione di una "clausola di salvaguardia" in favore di quei Comuni che abbiano aderito alla rete SPRAR, esentandoli dall'attivazione di ulteriori forme di accoglienza; tale clausola si applica nella misura in cui il numero di posti SPRAR soddisfi la quota di posti assegnata a ciascun Comune dal suddetto Piano.

Rispetto allo stato di attuazione del Piano nazionale di ripartizione dei richiedenti asilo e rifugiati, il comune di Napoli, a fronte del dato numerico della popolazione residente a gennaio 2015 di 974.074 unità e in base ai dati rilevati al mese di marzo 2017 dalla Prefettura, garantisce l'accoglienza sul proprio territorio - tra posti SPRAR, posti CAS da convenzione e presenze effettive CAS - di 1.558 persone. Pertanto, rispetto al numero di posti da Piano calcolato su scala comunale e pari complessivamente a 1.948 unità, il nostro Ente è chiamato a garantire ancora 390 posti di accoglienza, risultanti dalla differenza tra posti previsti dal Piano e posti, in meno, dell'attuale sistema comunale di accoglienza.

Alla luce di quanto illustrato, l'amministrazione comunale intende ulteriormente ampliare il numero di posti di accoglienza afferenti alla rete SPRAR, eventualmente anche a persone con bisogni particolari, con la consapevolezza che la presenza di migranti rappresenta una risorsa per la comunità territoriale, specie se sostenuta dal sistema di accoglienza integrata SPRAR, che garantisce una presa in carico integrata volta ad una reale inclusione sociale.

### **Progetto "Fuori Tratta" - Azioni di contrasto al traffico di esseri umani e di promozione dei diritti delle vittime.**

Il sistema italiano di protezione, coordinato e co-finanziato dal Dipartimento per le Pari Opportunità, prevede una struttura composita per l'assistenza delle persone trafficate che si basa su tre fondamentali pilastri di azione (emersione, identificazione e prima assistenza, inclusione sociale) ai quali sono collegati altrettanti dispositivi di intervento.

A livello locale, nella città di Napoli sono stati realizzati progetti che garantiscono assistenza alle presunte vittime di tratta e a quelle già identificate come tali e progetti che garantiscono alle persone trafficate la possibilità di accedere a servizi ed attività, sulla scorta di un piano di assistenza individualizzato elaborato in base ai loro bisogni specifici: accoglienza residenziale, counselling psicologico, assistenza legale, mediazione linguistico-culturale, accompagnamento ai servizi socio-sanitari, formazione professionale, tirocini aziendali, supporto nella ricerca del lavoro, inserimento lavorativo.

In seguito alla pubblicazione del Bando 1/2016 della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità le attività in favore delle presunte vittime di tratta e/o riconosciute come tali sono confluite nel progetto "Fuori Tratta - Azioni di contrasto al traffico di esseri umani e di promozione dei diritti delle vittime", riferito ai macro-interventi in favore delle persone fragili, vittime o potenziali vittime di tratta e di grave sfruttamento in ambito sessuale e lavorativo, richiedenti protezione internazionale e titolari di protezione internazionale e umanitaria. L'Amministrazione Comunale, in qualità di partner dell'ente capofila, ha partecipato alla realizzazione delle azioni progettuali attraverso la disponibilità delle risorse umane dei Servizi competenti e la condivisione di percorsi di formazione e di approfondimento sulle tematiche riferite alla tratta. Le attività sono iniziate il 1/09/2016 e si sono concluse il 30/11/2017. È stato pubblicato il bando 2/2017 da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri per presentazione del nuovo progetto da parte dell'Ente capofila per la durata di 15 mesi, di recente approvato e al quale il Comune di Napoli continua a partecipare in qualità di partner.

### **Progetto E.L.I.C.A. – Empowerment Lavoro Integrazione Comunità Autonomia**

Tale progetto è stato presentato e ammesso a finanziamento in risposta all'Avviso pubblicato dal Ministero dell'Interno - Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, a valere sul FAMI, Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 denominato "Potenziamento del sistema di prima e seconda accoglienza". L'obiettivo generale che intende perseguire è il sostegno al completamento del percorso di autonomia dei titolari di protezione internazionale, intrapreso nel circuito di accoglienza SPRAR, attraverso la definizione e realizzazione di un piano individuale di autonomia che preveda interventi mirati di inserimento socio-economico. Tale obiettivo si persegue attraverso attività mirate alla costruzione di una governance multilivello, promuovendo processi di coordinamento tra attori istituzionali, profit e del privato sociale, valorizzando percorsi di autonomia e di empowerment dei titolari di protezione internazionale residenti in Campania, nonché attività volte a promuovere un piano regionale di interventi volto a favorire l'integrazione socio economica dei destinatari diretti inseriti nei progetti di accoglienza SPRAR del territorio regionale. Il progetto si configura come un'azione pilota finalizzata alla realizzazione di un modello sperimentale sinergico ed integrato di interventi strutturati, mirati e individualizzati volti a favorire processi di integrazione, empowerment e inserimento socio lavorativo. Destinatari diretti degli interventi sono 50 titolari di protezione internazionale accolti nelle strutture SPRAR della regione Campania. Destinatari indiretti sono operatori impegnati nelle strutture SPRAR in Campania; referenti di aziende profit e non, afferenti alle organizzazioni datoriali aderenti che ospitano le work-experiences e partecipano alle diverse attività previste; referenti dei Comuni afferenti alla rete SPRAR e non, Prefetture, ASL, Centri per l'Impiego, organizzazioni datoriali, organizzazioni e comunità migranti, enti del privato sociale.

Il risultato atteso generale è la messa a sistema di un modello regionale nell'accoglienza e integrazione di 50 destinatari in percorsi di inserimento socio-economico.

Il Comune di Napoli partecipa al progetto in qualità di partner dell'Ente capofila, e si è impegnato a:

- contribuire all'istituzione e dinamizzazione di un Tavolo di Comunità, finalizzato alla sperimentazione di processi virtuosi e integrati di accoglienza, attraverso la sperimentazione di legami di comunità tra enti locali, aziende profit e privato sociale;
- promuovere la dinamizzazione di una piattaforma web in grado di soddisfare efficacemente le operazioni di matching tra domanda e offerta; contribuire alla promozione delle attività progettuali e alla disseminazione dei risultati raggiunti.

### **Progetto Europeo ADMIN4ALL: "Supporting active inclusion of disadvantaged migrants in Europe"**

Tale progetto ha coinvolto, oltre all'Italia, altri tre paesi membri dell'UE: Austria, Polonia, Romania; per l'Italia, oltre al comune di Napoli, hanno partecipato alle attività progettuali i comuni di Milano, Firenze e Bari. Il progetto, promosso da un'organizzazione internazionale e in partenariato con i diversi comuni italiani e comunitari, è stato orientato al rafforzamento delle capacità degli enti locali nello sviluppare strategie sostenibili per un'integrazione socio-economica riuscita dei migranti vulnerabili. Obiettivo principale del progetto, infatti, è stato quello di rafforzare le competenze delle amministrazioni locali e degli altri attori che erogano servizi sul territorio, ed in particolare del loro personale impegnato in prima linea, nel trattare con le molteplici dimensioni dell'inclusione socio-economica a lungo termine dei migranti e dei rifugiati a livello locale, attraverso lo sviluppo di un insieme di attività in tutti i Comuni coinvolti, quali: lo studio esplorativo del quadro legale, politico e pratico per l'erogazione di servizi di inclusione socio-economica a migranti e cittadini di paesi terzi svantaggiati nei territori scelti e le specifiche esigenze di rafforzamento delle competenze dei fornitori di servizi a livello locale; la formazione nei comuni selezionati per i fornitori di servizi a livello locale; la peer-review tra le località che partecipano in ogni paese al fine di garantire l'apprendimento e raccomandazioni per il miglioramento della fornitura di servizi ai cittadini di paesi terzi svantaggiati a livello locale.

Le attività di rafforzamento delle competenze sono state focalizzate sul fornire un servizio sociale e amministrativo accessibile e adatto a rispondere ai diversi bisogni, così come promuovere approcci partecipativi all'integrazione dei migranti a livello locale e tra i vari interlocutori, privati e rappresentanti del terzo settore.

Tra i risultati attesi, è stata prevista l'implementazione delle competenze degli operatori locali, finalizzata a fornire un servizio accessibile e un supporto efficace ai cittadini di Paesi Terzi e ai rifugiati vulnerabili. Inoltre, i Comuni selezionati per la partecipazione al progetto hanno avuto a disposizione una serie di strumenti per migliorare l'erogazione dei servizi in favore dei cittadini dei Paesi Terzi e dei rifugiati, con l'obiettivo di realizzare un'inclusione socio-economica effettiva nei territori di competenza degli enti locali. Per tale partecipazione non è stato previsto impegno alcuno in termini finanziari da parte del Comune di Napoli. Le attività, sono state svolte in tre step: step n. 1 formazione degli operatori, competenti in materia di migranti, degli enti locali; step n. 2 scambio di buone prassi tra i Comuni coinvolti; step n. 3 restituzione dei risultati raggiunti durante l'evento finale tenutosi a Bruxelles nel mese di novembre.

#### **Istituzione della Consulta Comunale degli Immigrati.**

La Consulta è un organo di partecipazione democratica e solidale, nonché di consulenza e di orientamento in materia di immigrazione ed ha, pertanto, lo scopo di favorire e promuovere l'integrazione alla vita pubblica locale, l'inserimento socio-economico-culturale e garantire la più ampia partecipazione alla vita amministrativa degli immigrati presenti sul territorio comunale. L'Assessorato al Welfare e il Servizio Contrasto delle Nuove Povertà e Rete delle Emergenze Sociali, competente per materia, hanno provveduto a mettere in atto la procedura per proporre al Consiglio Comunale il Regolamento per l'istituzione della Consulta degli immigrati con Delibera n. 6 del 26/10/2017.

#### **Partenariato Progetto F.A.M.I. – Obiettivo Nazionale “Capacity building”**

Il Comune di Napoli vuole affermare la propria visione di accoglienza fondandola su elementi di integrazione ed interazione sostenibile, volta al superamento di un erroneo concetto di emergenza, non più applicabile ai flussi migratori. La linea di continuità dell'accoglienza integrata si incontra naturalmente con gli elementi fondanti del sistema SPRAR volto a:

- ⤴ elaborare un progetto di vita individuale e/o familiare;
- ⤴ promuovere l'autonomia della persona e l'autodeterminazione delle scelte;
- ⤴ garantire misure di assistenza e protezione alla singola persona;
- ⤴ costruire e rafforzare reti territoriali;
- ⤴ affermare percorsi di inclusione lavorativa ed abitativa.

Alla luce dell'esperienza maturata nel settore della gestione del sistema SPRAR e della volontà dell'Amministrazione il Comune di Napoli prevede di impegnarsi a partecipare a un progetto FAMI - Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 – Obiettivo Specifico 2 – Obiettivo Nazionale 2.3 “Capacity building, in partenariato con Prefettura di Napoli (capofila), Università Federico II, Università L'Orientale e ASL per la valutazione e certificazione delle competenze volto all'inserimento nel mondo della formazione e lavoro. I destinatari diretti del progetto sono gli operatori dei servizi pubblici rivolti all'utenza straniera, mentre i destinatari finali sono i cittadini di Paesi terzi, inclusi i richiedenti asilo, presenti nei Centri di accoglienza CAS e SPRAR.

## **Gli interventi per le comunità rom presenti sul territorio cittadino**

La migrazione delle comunità di Rom/Sinti è un fenomeno strutturale che si evidenzia a livello europeo, nazionale e locale legato prevalentemente a fattori socioeconomici e di estrema povertà dei nuclei familiari. A differenza degli altri migranti, ove in genere è un membro della famiglia ad emigrare per poi ricongiungersi con il nucleo, i Rom/Sinti si sono tradizionalmente spostati per interi gruppi familiari, come conseguenza della loro abitudini originariamente nomadi e della struttura sociale tuttora basata sulla famiglia allargata.

La peculiarità della loro migrazione e la presenza di nuclei allargati, al cui interno sono riscontrabili numerosi minori, sono elementi che incidono sulle scelte e sulla pianificazione degli interventi dell'Amministrazione in tema di diritto allo studio e di accoglienza abitativa da inserire nelle politiche di welfare locale.

Nel comune di Napoli sono presenti diverse comunità di Rom stranieri riconducibili a due gruppi, distinti per provenienza, tradizioni culturali e progetto migratorio.

La comunità di origine iugoslava, di più remota stanzialità, è stabilmente dimorante nel quartiere di Scampia, in via Cupa Perillo(Scampia) ove vivono circa 700 persone, e nei Villaggi attrezzati di via Circumvallazione Esterna (Secondigliano) che ospitano circa 500 persone.

Le comunità rom di cittadinanza rumena, di più recente migrazione, sono dislocate nel neo centro di accoglienza di via del Riposo (Poggioreale) dove sono presenti circa 145 persone, nel Centro comunale d'accoglienza G. Deledda (Soccavo), in cui sono ospitate circa 100 persone, e nell' insediamento spontaneo di via Mastellone (Barra), dove dimorano oltre 350 persone.

### **Inclusione scolastica ed Integrazione dei minori rom, sinti e caminanti**

Anche nel corso dell'anno scolastico 2017/2018, il Servizio Contrasto delle Nuove Povertà e Rete delle Emergenze Sociali, in continuità coi passati anni, ha dato realizzazione alle metodologie ed alle azioni del Progetto Nazionale per l'inclusione e l'integrazione di minori rom, sinti e caminanti, elaborato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, e le ha estese alle scuole pubbliche locali interessate dalla presenza di alunni rom.

Il Progetto si pone l'obiettivo di realizzare attività e metodologie, finalizzate all'inclusione e all'integrazione di bambini ed adolescenti, intervenendo nei loro contesti di vita e scolastici.

Il Progetto *Inclusione ed Integrazione dei minori rom, sinti e caminanti* permette di ottenere una puntuale raccolta di dati sulla frequenza scolastica degli alunni, grazie all'adozione di strumenti di lavoro (schede attività scuola/campo, riunioni di equipe, schede frequenza, ecc.) programmati e realizzati con i vari attori che ne prendono parte (associazioni, cooperative, scuole, volontari e uffici sanitari).

Per quanto riguarda gli interventi d'aula, il Progetto focalizza l'attenzione su attività laboratoriali (laboratori creativi e di *learning by doing* - imparare facendo), finalizzate allo sviluppo di competenze legate alla sfera emotiva, relazionale ed espressiva.

Si valorizzano competenze acquisite in ambiti extrascolastici dai bambini, allo scopo di armonizzare i mondi educativi ed affettivi (scuola-casa-società). I contenuti sono molteplici, dall'espressione corporea a quella pittorico-visiva, manuale, sensoriale, dall'espressione del sé alla conoscenza dell'altro, dal riconoscimento delle emozioni all'elaborazione del conflitto, dall'elaborazione di spunti della vita quotidiana alla conoscenza di arti e mestieri. Le attività hanno il compito primario di sviluppare competenze relazionali, comunicative e di gestione efficace del conflitto, attraverso attività che stimolano la motivazione all'apprendimento e alle relazioni positive, attività con contenuti e modalità interculturali di scambio atte a valorizzare le specificità individuali.

Per quanto concerne i contesti di vita, gli interventi si basano su incontri periodici con i nuclei familiari per sensibilizzarli ad una scolarizzazione responsabile e partecipata dei loro figli, sul counselling offerto al fine

di favorire e migliorare nonché rendere efficace l'accesso ai servizi locali, sulla realizzazione di laboratori e percorsi di socializzazione per aumentare il grado di inclusione ed autonomia dei partecipanti.

L'Amministrazione comunale, per l'anno scolastico in corso, ha sottoscritto una Convenzione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per l'attuazione del Progetto, i cui fondi PON Inclusione, sono stati in parte utilizzati per finanziare le attività da realizzarsi nel Polo di Barra.

Il servizio di trasporto scolastico viene predisposto dall'Amministrazione comunale in favore degli alunni rom che dimorano in insediamenti distanti dalle scuole di riferimento e rappresenta certamente un'efficace misura di sostegno alla frequenza regolare dei minori.

Attualmente il servizio è attivo per il trasporto degli alunni del Centro di Accoglienza di via del Riposo da e per le scuole del territorio e per i minori dei Villaggi di Accoglienza siti in via Circumvallazione Esterna.

### **Interventi per l'accoglienza residenziale delle popolazioni Rom**

Le strutture di accoglienza comunali che ospitano nuclei familiari rom sono i Villaggi di Accoglienza siti in via Circumvallazione Esterna, il Centro *DELEDDA* di via Cassiodoro – Soccavo ed il Centro di accoglienza di via del Riposo.

I Villaggi, costruiti nel 2000 in base alla delibera denominata *Patto di Cittadinanza Sociale fra Amministrazione e Comunità Rom*, ospitano circa 90 nuclei familiari (500 persone di provenienza serba e in quota limitata macedone) assegnatari di moduli abitativi (*containers e servizio igienico esterno in muratura*). Naturalmente, rispetto agli insediamenti spontanei le condizioni abitative e igienico-sanitarie sono certamente migliori per via dei servizi idrici, elettrici e fognari, tuttavia una nota particolare è da farsi per le condizioni generali dei Villaggi ove sono stati effettuati esigui interventi di manutenzione ed esistono problemi strutturali e di usura dei manufatti che creano non pochi disagi. I Villaggi, inoltre, sono situati su un'arteria ad alto scorrimento di traffico, sprovvista di collegamenti (autobus o altro).

Il centro d'accoglienza Deledda che può ospitare fino a 120/130 persone e sono previste attività di vigilanza sociale h24 e di mediazione culturale per l'accesso ai servizi cittadini. Di fatto l'esperienza del centro Deledda rappresenta un auspicabile modello di accoglienza in quanto garantisce un equilibrato rapporto fra gli ospiti ed il territorio circostante.

Nel 2017 è stato allestito il centro di accoglienza di via del Riposo, dotato di 34 moduli abitativi che consentono ai nuclei accolti condizioni di vita dignitose; i nuclei ospitati hanno sottoscritto un Patto di emersione con il quale si prevede un reciproco impegno all'autonomia.

Dal novembre 2017 nei Centri Deledda e di via del Riposo, è attivo il Progetto comunale E.Co. (Esperienza condominiale) che prevede attività di portierato sociale e vigilanza sul rispetto delle regole, di supporto all'integrazione cittadina e di gestione delle assemblee dei nuclei ospitati sui temi della reciproca convivenza.

### **Piano di Azione Locale.**

Il Piano di Azione Locale del Comune di Napoli, approvato con deliberazione di G. C. n. 342 del 05/05/2016, è realizzato in linea con la Strategia Nazionale d'Inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti del Governo italiano, e si articola in quattro direttrici di base: *Istruzione – Intercultura / Lavoro / Sanità / Abitare*.

Obiettivi basilari del Piano di Azione Locale sono il passaggio graduale dalle politiche speciali alla politica generalista ed il richiamo a tre modelli d'integrazione che si intendono produrre nel sistema di governance locale:

- integrazione verticale, promuovendo la rete delle politiche espresse dai diversi livelli di governo locale a seconda delle loro competenze istituzionali. Nel caso del Comune significa rappresentarsi quale snodo d'integrazione verso le politiche espresse dalla Regione, dalla Città Metropolitana e dalle istituzioni statali ed europee;
- integrazione interna all'Amministrazione, sollecitando la funzionale armonizzazione delle politiche e degli interventi posti in essere dai vari settori secondo un approccio multidimensionale alle politiche d'inclusione;

- integrazione orizzontale, promuovendo la partecipazione di tutti i diversi stakeholders alla pianificazione, realizzazione e valutazione delle politiche, definendo modalità e tempi di coinvolgimento dei gruppi RSC, nel rispetto dei principi di rappresentanza e cittadinanza.

La funzione di governo dei processi legati alla realizzazione del Piano di Azione Locale è in capo all'Assessorato Welfare che coordina i lavori della conferenza dei servizi composta da Direzione Welfare e Servizi Educativi, Direzione Patrimonio, Direzione Infrastrutture Lavori Pubblici, Direzione Pianificazione e gestione del territorio, Direzione Ambiente e Servizio Autonomo Polizia Locale.

Il Piano, ancora, prevede la costituzione di un Tavolo di Rete, presieduto dall'Assessore al Welfare, a cui partecipano i rappresentanti delle istituzioni e delle realtà, pubbliche e private, del territorio ritenuti maggiormente significativi.

Il Tavolo di Rete rappresenta pertanto il luogo privilegiato ove mettere in atto azioni di monitoraggio degli insediamenti e delle comunità locali e pianificare le politiche e gli interventi dedicati. Detti processi possono essere esperiti attraverso:

- la creazione di un database e la raccolta di documentazioni relative ai progetti ed ai servizi avviati da enti pubblici e privati sui temi dell'inclusione;
- la raccolta e l'elaborazione di dati quantitativi e qualitativi relativi ai gruppi locali;
- la promozione e la diffusione di seminari tematici di formazione ed il confronto sui temi oggetto del Piano.

Il Tavolo ha il compito di analizzare gli elementi necessari alla costruzione di politiche ed interventi basati sui dati di fatto rilevati dai servizi locali e su approcci sostenibili sotto il profilo organizzativo e normativo e di raccordarsi con i percorsi di ricerca sulla condizione dei gruppi RSC promossi a livello nazionale ed europeo per concorrere alla realizzazione della Strategia.

### **Housing sociale**

Con deliberazione di Giunta Comunale n. 69 del 11/02/2016, avente ad oggetto un finanziamento della Città Metropolitana di Napoli destinato alla realizzazione degli interventi denominati "*Sperimentazione di housing sociale rivolta alle popolazioni rom per l'accoglienza e l'inclusione sociale*", l'Amministrazione ha inteso recuperare uno stanziamento provinciale del passato decennio per incentivare percorsi positivi di autonomizzazione indirizzando i nuclei familiari rom presenti nelle strutture comunali al mercato privato dei fitti ed alla locazione di case e/o appartamenti.

La deliberazione, per il raggiungimento degli obiettivi sopraccitati, ha individuato quali strumenti d'intervento la concessione di un contributo economico una tantum, che possa mettere in condizione i nuclei rom a far fronte ai primi ed onerosi impegni economici relativi ad un affitto, e la sottoscrizione del Patto sociale d'emersione con cui il rappresentante del nucleo s'impegna a garantire l'osservanza delle regole a tutela dei minori ed in particolare la loro scolarizzazione ed inclusione, a conseguire percorsi d'inserimento lavorativo nonché la rinuncia definitiva alla permanenza nei centri comunali o negli insediamenti.

### **Progetto ALI (Abitare Lavoro Inclusione) Service RSC**

Il Progetto, finanziato con fondi del PON Metro 2014/2020, da realizzarsi nel corso dei prossimi anni, mira in generale al contrasto all'esclusione sociale ed economica degli appartenenti alle comunità dei Rom cittadine dal tessuto produttivo locale. Pertanto risponde alla necessità di realizzare interventi diretti all' inclusione sociale, economica, lavorativa ed abitativa.

Tra le azioni da realizzare ci sono l'orientamento al lavoro, i tirocini formativi e gli stage in aziende, predisposti per giovani fino al compimento del 21° anno d'età. Il percorso di lavoro, a seguito del bilancio di competenze, dovrà svolgersi in contesti lavorativi, sia profit che no-profit (attività commerciali, franchising, aziende e cooperative). Gli interventi in questo settore si prefiggono anche di dare consulenze ed avviare attività imprenditoriali con particolare attenzione a mestieri tradizionali e non delle popolazioni rom, da definire sulla base delle caratteristiche individuali, in coerenza con le politiche della formazione lavorativa.

## Interventi di accoglienza residenziale e sostegno all'autonomia per donne vittime di violenza di genere

L'Indagine sulla Sicurezza delle Donne, curata dall'Istat tra maggio e dicembre 2014 con il finanziamento del Dipartimento per le Pari Opportunità, ha aggiornato i dati relativi al fenomeno della violenza di genere degli uomini sulle donne evidenziando e integrando anche la componente "oscura" non rilevabile attraverso le denunce. Tale indagine ha confermato la gravità e la diffusione del problema di cui di seguito si riporta uno stralcio con alcuni dati " il 31,5% delle 16-70enni (6 milioni 788mila ) ha subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale; il 20,2% (4 milioni 353 mila) ha subito violenza fisica; il 21% (4 milioni 520 mila) violenza sessuale". L'analisi dettagliata prosegue con l'esposizione di ulteriori dati relativi alla violenza sulle donne ed evidenzia che le forme più gravi di violenza sono esercitate nell'ambito delle mura domestiche.

L'Amministrazione Comunale, in questi ultimi anni, ha promosso un programma di interventi strategici mirati alla salvaguardia, tutela e sicurezza, delle donne sole e/o con minori vittime di violenza assistita, ridefinendo con nuovi tasselli un mosaico di azioni a completamento e rafforzamento di quanto già in essere con delibera di Giunta Comunale n.394 del 18/5/2016, avente ad oggetto "Presa d'atto della programmazione ed implementazione dei Servizi istituiti a sostegno delle donne vittime di violenza e maltrattamenti, sole e/o con figli minori, vittime di violenza fisica, psichica, sessuale, subita ed assistita", con la quale è stato fortificato il sistema a tutela e protezione delle donne, ampliando i servizi di accoglienza residenziale ed i servizi erogati dal Centro Antiviolenza.

Per ciò che riguarda l'accoglienza residenziale dal 2011 l'Amministrazione comunale ha garantito, in piena continuità, l'accoglienza residenziale come risposta concreta ai bisogni delle donne vittime di violenza e dei loro figli minori.

**Casa Fiorinda:** Attraverso l'accoglienza residenziale della soluzione abitativa protetta in casa Fiorinda si mira a rafforzare altresì l'autonomia mediante un accompagnamento individualizzato, attraverso l'erogazione di consulenza legale, psicologica, orientamento lavorativo, realizzazione di gruppi di auto mutuo aiuto e di supporto alla genitorialità. Il Progetto "A.B.I.T.A.R.E. (Accedere al Bisogno Individuale Tramite l'Abitare Responsabile ed Esigibile) in Fiorinda" ammesso a finanziamento nell'ambito del PON METRO si inserisce nel complesso quadro dei servizi attivati nell'ultimo quinquennio dall'Amministrazione comunale a tutela delle donne vittime di violenza. Casa Fiorinda accoglie tutte le donne maggiorenne vittime di violenza, sole e/o con figli minori, in possesso di documento anagrafico di riconoscimento. Per le donne straniere vittime di violenza domestica si applica l'art. 4 L. n. 119/2013: "Tutela per gli stranieri vittime di violenza domestica" (il questore, con il parere favorevole dell'Autorità giudiziaria precedente, ovvero su proposta di quest'ultima, rilascia un permesso di soggiorno ai sensi dell'art.5 comma 6 della summenzionata legge, per consentire alla vittima di sottrarsi alla violenza).

Attraverso l'accoglienza residenziale della soluzione abitativa protetta in casa Fiorinda si mira a:

- rafforzare l'autonomia mediante un accompagnamento individualizzato, un progetto sui bisogni e le risorse della persona;
- realizzare l'inclusione delle ospiti di Casa Fiorinda con i loro figli in attività previste da altri enti presenti sul territorio, ove le condizioni individuali lo consentano;
- realizzare la creazione di un gruppo di auto mutuo aiuto;
- attivare percorsi di supporto alla genitorialità;
- promuovere l'accompagnamento al lavoro e l'impiego lavorativo;
- promuovere e realizzare soluzioni abitative autonome.

**Case di Accoglienza convenzionate:** A seguito delle attività promosse dal Comune di Napoli in favore delle donne vittime di violenza si è incrementata la richiesta di ricettività residenziale, tale da intervenire con un

potenziamento delle suddette attività. Tale potenziamento è stato possibile mediante Avvisi pubblici con i quali sono state individuate 5 strutture, attraverso successivo Convenzionamento, idonee all'accoglienza per donne vittime di violenza, in possesso di accreditamento di cui al Regolamento Regionale 4/2014. Sono attualmente in convenzione n 4 enti prestatori di servizi residenziali per donne vittime di violenza autorizzati al funzionamento ai sensi del Regolamento Regionale n 4/2014 per il periodo dal 01/01/2018 fino al 31/12/2018.

A partire dal 2018 sarà avviato il progetto NA3.1.1.1.e- “ **Semi(di)Autonomia**” che rientra nelle previsioni del Piano Operativo PON METRO 2014-2020 – Asse 3 Servizi per l'inclusione sociale.

La metodologia d'intervento proposta per l'organizzazione progettuale si basa sugli assunti concettuali di “Appartenenza/Emancipazione” per il rafforzamento delle competenze e dell'autostima delle donne, finalizzata alla loro complessiva autonomia. La soluzione abitativa residenziale, come primo step. L'obiettivo principale di tale intervento, è mirato, attraverso gli operatori ed il sistema più complessivo di servizi nel quale si va ad inserire e del quale è parte, a veicolare e orientare la donna alla restaurazione di legami sani e relazioni equilibrate all'atto delle dimissioni dalla casa di accoglienza per donne maltrattate con la finalità, di rafforzare l'autonomia abitativa. Sono individuate, a tal fine, due misure di supporto: la dote basket e la dote abitare, che non rappresentano assegni economici, ma panieri di servizi:

- ▲ la dote basket comprende un borsellino ai servizi alla persona (es: frequenza presso centri autorizzati per il conseguimento di titoli specifici utili per il reinserimento lavorativo – iscrizione all'Università) oppure alle necessità relative al minore (pagamento asilo nido, acquisto libri ecc.)
- ▲ la dote abitare comprende un borsellino di servizi connessi al passaggio in una soluzione abitativa autonoma (es. acquisto suppellettili, registrazione contratto, spese di trasloco, etc)

Il percorso in Semi(di)Autonomia è di circa 6 mesi, arco di tempo nel quale si riprendono attività e relazioni significative all'interno della comunità territoriale di abitazione oppure in altro luogo di elezione in cui vivere.

Si avvia, contemporaneamente, il percorso per l'inserimento lavorativo declinato nelle seguenti fasi: bilancio di competenza, orientamento al mondo del lavoro, descrizione delle soft skill, compilazione del curriculum con eventuale iscrizione ad agenzie interinali o simili, creazione di un'abbanca-lavoro per il matching tra domande e offerte anche attraverso l'attivazione di possibilità dal terzo settore e privato sociale più in generale.

Il programma complessivo di Semi(di)Autonomia prevede inoltre la partecipazione ai gruppi di self help attivati dai Centri Antiviolenza per un arco di tempo successivo all'uscita della durata di sei mesi. Tale partecipazione assume una duplice finalità: da un lato la possibilità per la donna di continuare ad avere riferimenti sani e stabili, ritrovare un luogo di ascolto e di contenimento, dall'altro, con il rafforzamento delle competenze individuali, riproporre se stesse quali conduttrici dei gruppi di self help, testimoni privilegiate di una reale, possibile e completa emersione dalla violenza: da vittima a risorsa. L'obiettivo principale di tale intervento, è mirato, attraverso gli operatori ed il sistema più complessivo di servizi nel quale si va ad inserire e del quale è parte, a veicolare e orientare la donna alla restaurazione di legami sani e relazioni equilibrate all'atto delle dimissioni dalla casa di accoglienza per donne maltrattate con la finalità, di rafforzare l'autonomia abitativa. Sono individuate, a tal fine, due misure di supporto: la dote basket, e la borsa-abitare, per realizzare come misure di supporto al momento delle dimissioni dalla struttura residenziale.

## **Gli interventi per l'infanzia, l'adolescenza e le responsabilità familiari**

Le politiche sociali che l'Ente locale mette in atto nel campo dell'Infanzia e dell'adolescenza devono necessariamente incentrarsi su approcci ed interventi che comprendono sia azioni di prevenzione del disagio minorile e familiare sia azioni di riparazione e protezione.

Gli interventi di protezione, tutela e promozione del benessere dei bambini non possono prescindere dalla realizzazione di un sistema complessivo di azioni volte a garantire il loro diritto fondamentale a vivere con la propria famiglia, sancito dalla Convenzione sui diritti del fanciullo e dalla legislazione nazionale e internazionale. Prendersi cura di un bambino vuol dire prendersi cura e sostenere la sua famiglia, in particolare nelle fasi del ciclo di vita e nelle situazioni multiproblematiche laddove si presentano condizioni di particolari criticità e disagio. In quest'ottica l'Amministrazione Comunale, a partire dalle esperienze già realizzate nel campo del sostegno alla genitorialità e alla famiglia, ha inteso strutturare un sistema ampio e articolato di interventi, in grado di offrire un insieme di opportunità ai bambini agli adolescenti e alle famiglie, mediante interventi mirati al supporto alla genitorialità, di prevenzione del disagio minorile e delle relazioni familiari, in particolare nelle fasi di criticità legate allo svolgimento dei compiti educativi e nelle situazioni di conflittualità.

Area prioritaria di intervento è poi rappresentata dal sistema di interventi socio-educativi territoriali, in grado di intercettare il bisogno di bambini e ragazzi di luoghi, spazi e attività educative che possano accompagnarli nel percorso di crescita e nell'affrontare i compiti evolutivi che li aspettano. In particolare il riferimento a figure adulte significative e la relazione educativa che con gli stessi si instaura così come la relazione con il gruppo dei pari rappresentano fattori cruciali nella promozione del benessere dei bambini e nella prevenzione di forme di disagio o devianza.

La progettazione di azioni innovative che consente di sperimentare nuovi modelli di azione sociale in grado di intercettare i mutamenti e i nuovi fenomeni che caratterizzano l'essere adolescenti nella nostra città, per sviluppare metodologie e costruire strumenti di intervento adeguati a bisogni complessi, articolati e non facilmente definibili e in grado di attivare processi partecipati di costruzione di idee e iniziative che coinvolgano attivamente le giovani generazioni. L'adolescenza è infatti un'età complessa con caratteristiche specifiche che occorre conoscere e riconoscere attraverso delle modalità di intervento non standardizzate e che tengano conto dell'impossibilità di definire un range d'età entro il quale collocare l'essere adolescenti. Essere adolescenti non è uguale in ogni luogo: le differenze socio-culturali e economiche, che caratterizzano i diversi territori e all'interno degli stessi i differenti gruppi sociali, continuano a differenziare notevolmente le esperienze di vita e di crescita dei ragazzi della nostra città, nonostante la forte omologazione degli stili di consumo e di comunicazione intervenuta sempre più nel corso del tempo.

Infine l'area della tutela, della protezione e della riparazione chiamano in causa la capacità dei servizi e degli attori coinvolti di attivare percorsi specifici di cura, elaborazione del trauma e del danno subito, accoglienza in contesti di tipo familiare o comunitario tutelanti.

L'Amministrazione Comunale ha strutturato nel corso degli anni un sistema di servizi e interventi per l'Infanzia e l'Adolescenza strutturando prassi metodologiche e sistemi operativi che possano rispondere sia alla funzione di tutela propria dell'Ente Locale, sia alla funzione di prevenzione del disagio minorile e familiare attraverso l'articolazione di una rete complessa di azioni e servizi territoriali e domiciliari.

### **I Minori Fuori Famiglia**

Per "bambini fuori famiglia" si intendono tutti quei bambini per i quali è necessario un temporaneo allontanamento dalla famiglia di origine, che vengono inseriti in progetti di affido familiare o in comunità di accoglienza residenziale.

Attualmente l'Amministrazione Comunale investe molto in questo settore di intervento, sia in termini economici che di attenzione organizzativa, metodologica e operativa, come si vede nel prospetto di sintesi che segue.

In questo ambito di intervento appare infatti particolarmente rilevante la responsabilità pubblica condivisa nei confronti di bambini in contesti di vita di forte rischio e pregiudizio, per i quali vanno attivate azioni

sempre più efficaci in grado di agire sulle famiglie di origine e sui diversi attori che entrano in gioco quali attivatori di fattori di protezione e tutela dei bambini.

Sia in caso di affido familiare che di accoglienza in comunità, si elabora un Progetto quadro di tutela, al cui interno devono essere ben approfonditi gli elementi di valutazione dei fattori di rischio e di protezione che motivano e sostanziano la scelta dell'allontanamento e che sono alla base del progetto stesso. Vanno inoltre chiarificati gli obiettivi che si intende raggiungere in relazione al bambino e alla sua famiglia di origine, ipotizzando tempi, azioni e attori coinvolti.

Nel corso degli ultimi anni si è intrapreso e in gran parte realizzato un complesso e articolato percorso finalizzato al miglioramento dei processi, delle metodologie e degli strumenti relativi agli interventi di protezione e tutela dei minori e di supporto alle famiglie di origine.

In particolare si è avviato un significativo percorso di messa a sistema dei rapporti di collaborazione con gli enti autorizzati al funzionamento e accreditati e di adozione diffusa e sistematica delle metodologie condivise e degli strumenti sperimentati.

Per quanto riguarda il primo aspetto, è stato messo a regime il processo di convenzionamento, quale nuovo patto per la qualità con le strutture di accoglienza residenziale. In particolare il processo di qualità è portato avanti grazie ai percorsi laboratoriali con le equipe educative delle strutture e gli assistenti sociali referenti dei casi e alle attività del Gruppo per la qualità dell'accoglienza residenziale. In entrambi i casi gli obiettivi sono: il lavoro sulla qualità della vita nel contesto della comunità, la condivisione e il confronto sui modelli educativi e sulle dinamiche relazionali e affettive dentro la comunità. In questa idea si individuano alcuni aspetti qualitativi da condividere nella rete di tutela che rendono significativo ed efficace il collocamento fuori dalla famiglia: le relazioni significative, la tutela degli affetti, la cura del quotidiano, la rete.

In relazione all'affido si è invece lavorato sulla costituzione e sui moduli di orientamento e in/formazione rivolti a gruppi di famiglie interessate a diventare famiglie affidatarie, con il coinvolgimento di famiglie che hanno già sperimentato l'affido e di esperti del settore.

Rispetto alla condivisione e implementazione di metodologie e strumenti, sono stati rivisti e diffusi gli strumenti per la valutazione e per l'elaborazione del PEI (Piano Educativo Individualizzato) e del Progetto di Affidato.

Particolare rilievo hanno assunto nell'ultimo anno gli interventi di accoglienza dei Minori Stanieri Non Accompagnati, anche in riferimento agli sbarchi avvenuti al Porto di Napoli, che hanno reso necessario gestire le fasi della prima accoglienza in situazione di particolare complessità. Sono dunque state attivate soluzioni di pronta accoglienza in emergenza e strutture ponte nell'ambito di un processo chiaro di definizione di standard e requisiti di accoglienza che hanno permesso di garantire percorsi di protezione e tutela di tutti i minori accolti.

Importante elemento di innovazione è la sottoscrizione di un Protocollo di intesa tra Comune di Napoli, Asl Na 1 Centro, Tribunale per i minorenni di Napoli e Procura presso il TpM di Napoli per lo sviluppo di linee di azione congiunte in materia di interventi a protezione e sostegno dei minori nell'ambito dei procedimenti giudiziari civili, amministrativi e penali, finalizzato a integrare e rafforzare la collaborazione tra gli enti sottoscrittori, dando avvio ad un percorso di raccordo e confronto finalizzato alla definizione dei ruoli e delle funzioni dei servizi territoriali e specialistici, delle prassi metodologiche condivise per la realizzazione degli interventi a tutela dei minorenni, per la cui realizzazione sono necessari interventi in sinergia tra i diversi attori della rete istituzionale.

### **I Centri Diurni Socio Educativi**

Il Centro polifunzionale diurno, così come definito nel Catalogo regionale, è un servizio articolato in spazi multivalenti, che si colloca nella rete dei servizi sociali territoriali. Offre possibilità di aggregazione finalizzata alla prevenzione di situazioni di disagio attraverso proposte di socializzazione tra minori e di identificazione con figure adulte significative.

Il Centro polifunzionale diurno offre una risposta qualificata ai bisogni di sostegno, recupero, di socializzazione, aggregazione, gestione del tempo libero, di partecipazione alla vita sociale, culturale, ricreativa e sportiva dei soggetti in età evolutiva.

Ad oggi sono convenzionati 35 Centri diurni Polifunzionali per minori che hanno accolto nello scorso anno circa 1300 minori.

### **I Laboratori di Educativa Territoriale**

Il servizio educativo territoriale ha una valenza socio-psico-pedagogica molto forte, in quanto affronta con un approccio relazionale i problemi del minore, coinvolgendo tutti gli individui per lui significativi, sia che si tratti di coetanei o di adulti, basandosi sull'assunto che il minore, la famiglia e l'ambiente esterno, costituiscano dei sistemi relazionali che si definiscono e interagiscono vicendevolmente tramite lo strumento della comunicazione. Per queste ragioni il servizio può connotarsi come strumento di prevenzione, di recupero oppure di sostegno.

Le funzioni essenziali e gli obiettivi del Laboratorio di Educativa Territoriale possono riassumersi schematicamente nel modo seguente:

- sostenere il minore nei momenti di difficoltà, fornendogli gli strumenti per fronteggiarle e rimuoverle, aiutandolo quindi a scoprire le proprie potenzialità, riconoscere i propri bisogni, acquisire capacità di agire in autonomia;
- valorizzare e potenziare le dinamiche relazionali del minore all'interno della famiglia, della scuola e del tempo libero, con l'appoggio delle agenzie del territorio e con le risorse della comunità;
- sostenere la famiglia in difficoltà educativa, mettendola in condizioni di recuperare il suo ruolo genitoriale e di operare in autonomia;
- costruire una rete di legami tra nucleo familiare e ambientale esterno (quartiere, parrocchia, scuola ed altri servizi);
- promuovere le capacità progettuali del minore e della famiglia.
- Ad oggi sono stati convenzionati 26 Centri di Educativa Territoriale ciascuno con una ricettività minima di 48 bambini e massimo di oltre 90 (per un totale di oltre 1500 bambini e ragazzi intercettati e coinvolti nelle attività).

Nell'ambito della programmazione sociale triennale e annuale del Piano sociale di Zona della città di Napoli è stata individuata la necessità di rivedere e riqualificare l'area degli interventi socio-educativi in favore dei bambini e dei ragazzi della città, che nel corso del tempo si sono realizzati nel territorio cittadino con diverse modalità e caratteristiche assicurando la presenza di numerosi e articolati poli territoriali socio-educativi, quali i centri diurni socio-educativi a carattere semiresidenziale (cd semiconvitti) e i laboratori di educativa territoriale.

In tale ottica si è avviato un processo di innovazione e chiarificazione rispetto al modello di servizi socio-educativi a carattere semiresidenziale e territoriale offerto dall'Amministrazione.

Alla luce delle modifiche e innovazione introdotte dal Regolamento regionale 4/2014 è stato avviato un complessivo e articolato processo finalizzato a strutturare poli socio-educativi diffusi sul territorio con un modello di intervento unitario, rafforzando la funzione educativa e di sostegno alla genitorialità all'interno di specifici piani educativi individualizzati.

Il Comune di Napoli ha inteso quindi erogare i servizi socio-educativi in favore dei minori della città mediante convenzioni con Centri polifunzionali per minori e con servizi rientranti nella tipologia dei Laboratori di Educativa Territoriale, collocati nel territorio cittadino, in possesso dei titoli abilitativi.

A partire dallo scorso anno è stata poi avviata la realizzazione di un importante percorso – in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze - di accompagnamento e formazione finalizzate a sostenere un processo di cambiamento e in taluni casi di riposizionamento culturale di tali servizi, adeguate modalità di lavoro integrate pubblico/privato, omogeneità e miglioramento della qualità complessiva degli interventi offerti in risposta alle esigenze degli utenti, capacità di monitorare, valutare e valorizzare complessivamente l'azione ai fini della programmazione territoriale, capacità di attivare le ulteriori possibili risorse.

Sono 26 Laboratori di Educativa Territoriale diffusi in tutta la città nell'ambito di un sistema di convenzionamento con il Comune di Napoli che garantisce stabilità, continuità e qualità degli interventi.

### **Azioni di Promozione delle attività e della cultura ludica in città**

Il servizio Ludoteca Cittadina rappresenta un'agenzia educativa che si propone di fornire risposte alla domanda di servizi territoriali per l'infanzia in relazione al diritto al gioco, sancito dalla Convenzione Internazionale sui diritti dei bambini. La Ludoteca cittadina del Comune di Napoli si configura quale struttura complessa aperta al territorio ed all'accoglienza di esigenze educative delle istituzioni scolastiche del posto. Già dotata di un'équipe di operatori stabili promuove con un operato professionale e costante l'attività ludica nella città di Napoli, ed attività socio educative territoriali rivolte alla socializzazione, aggregazione dei minori.

Si è attivato un importante percorso di promozione di opportunità ludiche in città che vede la realizzazione di iniziative a livello cittadino e di interventi ludici territoriali, con azioni che prevedono momenti di sensibilizzazione, di formazione e di vera e propria azione ludica con ricadute in termini di capacità delle comunità locali di sviluppare una nuova attenzione ai bisogni e ai diritti dei bambini.

### **Il Centro Polifunzionale San Francesco a Marechiaro**

il Centro Polifunzionale San Francesco d'Assisi a Marechiaro realizza diverse attività rivolte ai ragazzi ed agli adolescenti, mediante l'organizzazione di soggiorni estivi, percorsi socio-educativi e di formazione in modalità residenziale, laboratori espressivi per gruppi scolastici e territoriali nonché scambi esperienziali con altre realtà nazionali ed internazionali, rappresentando una risorsa irrinunciabile ed indispensabile per l'intero territorio cittadino per le possibilità che la struttura offre di realizzare attività in modalità residenziale a contatto diretto con la natura ed in spazi dedicati facilitando la realizzazione di percorsi formativi per l'infanzia e l'adolescenza.

Per la realizzazione delle attività previste il Centro si avvale della collaborazione di enti del terzo settore affidatari delle prestazioni a seguito di procedura ad evidenza pubblica.

Sono attualmente attive diverse Linee di azione: soggiorni estivi residenziali, soggiorni residenziali brevi per gruppi già costituiti e per adolescenti ad accesso spontaneo, moduli formativi residenziali per operatori, attività di partecipazione e protagonismo di ragazzi e adolescenti con percorsi laboratoriali e espressivi.

Con Deliberazione di G.C. 988 del 29/12/2014, al fine di potenziare l'offerta socio-educativa del Centro e valorizzarla quale risorsa per le diverse realtà cittadine impegnate in favore dei ragazzi e degli adolescenti, è stata prevista la possibilità di utilizzo degli spazi del Centro Polifunzionale da parte di enti, associazioni, scuole per iniziative a carattere sociale, educativo e sportivo, sulla base dei criteri e dei requisiti individuati nelle Linee di indirizzo approvate con la delibera su indicata, senza alcun onere a carico dell'Amministrazione Comunale.

In aggiunta alla programmazione integrata annuale delle attività, è data la possibilità a scuole, associazioni, enti del terzo settore di presentare singole e specifiche richieste di utilizzare spazi del Centro (salone convegni, spazi laboratoriali, spazi all'aperto e stanze per l'accoglienza residenziale) per eventi di breve durata (rappresentazioni teatrali, eventi di fine anno e fine attività, manifestazioni sportive o tornei, stage formativi) a completamento della propria programmazione o da realizzarsi in collaborazione del Comune di Napoli, nonché la possibilità di ospitalità residenziale per gemellaggi o scambi culturali

### **Il Centro Aggregativo Palazzetto Urban**

Il Centro di Aggregazione, collocato nella sede di Via Trinità delle Monache, rappresenta una risorsa irrinunciabile ed indispensabile in particolare in riferimento al territorio dei Quartieri Spagnoli nel quale è collocato, per le possibilità che la struttura offre di realizzare attività in favore dei bambini e degli adolescenti della città e attività finalizzate a supportare e riqualificare gli interventi socio-educativi realizzati dai diversi operatori del pubblico e del privato sociale che operano in stretta collaborazione in tale settore.

All'interno del Centro si realizzano attività in favore dei bambini e degli adolescenti in collaborazione con enti del terzo settore radicati sul territorio e diverse attività formative e laboratoriali per gli operatori pubblici e del privato sociale impegnati nel campo dell'infanzia.

Con Deliberazione di G.C. 63/2015, sono state approvate le “Linee di Indirizzo sulle modalità di funzionamento del Centro di Aggregazione denominato “Palazzetto Urban” nell’ambito delle quali sono state individuate le linee di azione e definiti i criteri per l’elaborazione di una programmazione annuale delle attività anche mediante la collaborazione di enti del terzo settore, al fine di sviluppare una stretta sinergia tra interventi promossi e realizzati dall’Amministrazione Comunale e attività promosse da enti del terzo settore interessati a collaborare per rendere l’offerta socio-educativa e formativa del Centro quanto più articolata e ampia possibile.

Inoltre si è conclusa la procedura di co-progettazione per dotare il Centro di una équipe educativa stabile con consenta di ampliare l’offerta stabile di attività ludiche, laboratoriali, sportive, espressive rivolte a bambini e ragazzi del territorio, che consentirà al Centro di essere aperto quotidianamente per attività di diverso tipo.

### **I Poli territoriali per le famiglie**

Con l’adozione da parte della Regione Campania del Regolamento 16/09 e successivamente del Regolamento 4/2014, in materia di autorizzazione al funzionamento e accreditamento dei servizi residenziali, semiresidenziali, domiciliari e territoriali, il Comune di Napoli ha proceduto, negli ultimi anni, a implementare tali disposizioni regolamentari, individuando i procedimenti ed i soggetti per l’attuazione di quanto disposto e adeguando progressivamente il sistema di offerta a quanto previsto dalla normativa regionale. Con Deliberazione di Giunta Comunale n. 362 del 28 maggio 2015 sono state approvate le “linee di indirizzo per la realizzazione di un sistema integrato di sostegno alla genitorialità e supporto alle famiglie: i poli territoriali per le famiglie” del Comune di Napoli con la contestuale approvazione dei criteri e modalità del processo di convenzionamento.

Le linee di azione dei Poli territoriali riguardano:

1) Servizi ed Interventi di sostegno alla genitorialità Il Polo territoriale per le famiglie offre attività di sostegno e consulenza, predisposizione laddove necessario di progetti personalizzati da realizzare, in collaborazione e su indicazione del Servizio Sociale territoriale, servizi ed iniziative di sostegno alle famiglie. Dispositivi attivabili che possono rappresentare contesto aggiuntivo di intervento se coerente con gli obiettivi concordati nel programma di accompagnamento alle famiglie sono: Gruppi di genitori che desiderano confrontarsi su tematiche educative e relazionali, anche mediante la presenza di conduttori esperti, al fine di favorire il confronto e l’aiuto reciproco fra genitori che si incontrano periodicamente in un gruppo. Tutoraggio educativo domiciliare Il tutor, supportando il nucleo in una costante stimolazione di buone prassi per una migliore organizzazione familiare, sostiene i genitori nel ripensare il ruolo educativo e le modalità di gestione delle dinamiche e della vita familiare con particolare riferimento alle esigenze dei bambini. Gruppi con/tra i bambini e con/tra adolescenti: Il gruppo può essere utilizzato per far sì che i bambini e gli adolescenti diventino protagonisti e, mediante percorsi guidati e attività di gruppo, possano ricostruire senso e significato alle esperienze vissute.

2) Sostegno alle famiglie conflittuali e/o in separazione Il Servizio di Mediazione familiare si rivolge ai genitori separati, in via di separazione o divorziati, che desiderano affrontare e superare elementi di conflitto relativi alla situazione di coppia e genitoriale. Lo Spazio Neutro è un servizio per il diritto di visita e di relazione, finalizzato a garantire mantenimento e il recupero di relazioni tra genitori e figli, allo scopo di tutelare il diritto del bambino a preservare i legami con entrambe le figure parentali. Gruppi di parola rivolto ai figli di genitori separati e divorziati attraverso cui offrire ai minori un tempo ed uno spazio dedicato e protetto al fine di potersi confrontare, interrogare e sostenersi a vicenda o dar spazio a pensieri ed emozioni. Gruppi di aiuto per persone separate con difficoltà legate al passaggio dalla famiglia unita alla famiglia separata sotto il profilo individuale, relazionale, organizzativo e genitoriale. Uno spazio in cui può essere offerto ai partecipanti l’occasione di condividere sentimenti e difficoltà affinché nasca solidarietà e sostegno reciproco.

3) Iniziative di promozione della solidarietà familiare e dell’affido familiare Il Polo territoriale promuove iniziative per la sensibilizzazione e promozione di “famiglie che aiutano famiglie”: il progetto si rivolge a famiglie che, attraversando un momento di difficoltà, hanno bisogno di essere sostenute nell’accudimento

dei propri bambini. Il servizio intende promuovere l'informazione e la formazione sull'affidamento familiare, l'adozione nazionale ed internazionale e le relative procedure, sugli Enti autorizzati e sulle altre forme di solidarietà nei confronti dei minori in difficoltà; prepara e sostiene i genitori adottivi e affidatari e tutte le persone che sono interessate ad un percorso di affidamento e/o adozione, promuove inoltre il raccordo operativo tra i Consultori familiari, i Servizi Sociali dei Comuni e le altre agenzie presenti nel territorio nell'ambito del sostegno ai percorsi di adozione.

Sono attivi 10 Poli Territoriali per le famiglie convenzionati con il Comune di Napoli, uno in ciascuna Municipalità, con una offerta di attività sempre più ampia e articolata di interventi e proposte per tutte le famiglie del territorio.

#### *Nuove modalità di collaborazione con il Tribunale Ordinario*

Le nuove norme di settore hanno ridisegnato un panorama diverso da quello prima esistente in tema di ripartizione di competenze tra Tribunale per i Minorenni e Tribunale Ordinario; tale riferimento normativo ha infatti previsto il transitare delle competenze relative alle controversie riguardanti l'affidamento e il mantenimento dei minori al giudice ordinario, anche quelle relative a figli di genitori non coniugati. Il Tribunale minorile rimane competente per l'emissione dei provvedimenti ablativi o limitativi della potestà genitoriale, previsti dal codice civile che diventano invece di competenza del Tribunale ordinario in presenza di alcuni presupposti. Pertanto in tale periodo di transizione delle competenze tra le Autorità Giudiziarie, ed intensificatosi il lavoro svolto in favore delle famiglie conflittuali su prescrizione del Tribunale Ordinario in tema di sostegno alla genitorialità, mediazione familiare ed incontri protetti tra minore e genitore non affidatario, è avvertita la necessità di chiarificazione dei mandati conferiti ai servizi sociali territoriali con specifico riferimento al ruolo che nel processo rivestono ciascuno degli attori istituzionali chiamati in causa. L'Amministrazione ha ritenuto pertanto opportuno realizzare un percorso di raccordo e confronto con il Tribunale Ordinario al fine di ridefinire non solo le modalità di collaborazione, ruoli e funzioni dei servizi territoriali e specialistici, ma anche prassi metodologiche da concordare e condividere.

Tale necessità viene rafforzata dal complesso processo di riorganizzazione avviata dall'Ente Locale e nello specifico dal Servizio Politiche per l'Infanzia e l'Adolescenza in tema di sostegno alla genitorialità e di sostegno alle famiglie conflittuali e/o in separazione.

Il lavoro di raccordo realizzato con il Tribunale Ordinario e con l'Asl Napoli 1 Centro ha portato alla sottoscrizione di un *Protocollo d'intesa per lo sviluppo di Linee di azione congiunte in materia di interventi a protezione e sostegno di famiglie e minori coinvolti in vicende separative conflittuali* e il Documento contenente le *Linee operative per la collaborazione nel campo delle famiglie e dei minori coinvolti in vicende separative conflittuali*.

#### **Gli Interventi specialistici nel campo delle Esperienze Sfavorevoli Infantili**

Le attività di "Prevenzione e intervento nel campo del maltrattamento e dell'abuso all'infanzia" sono finalizzate alla prevenzione e al trattamento delle Esperienze Sfavorevoli Infantili (ESI) che comprendono tutte le forme di abuso all'infanzia subito in forma diretta, come abuso sessuale, maltrattamento psicologico, fisico, trascuratezza e le condizioni subite in forma indiretta che rendono l'ambito familiare malsicuro, come alcolismo o tossicodipendenza dei genitori, malattie psichiatriche e violenza assistita. Le linee di azione delle attività realizzate possono essere così sintetizzate:

- a) Consulenza e supervisione rivolta agli operatori sociali che necessitano di un sostegno per la gestione di situazioni complesse, in particolare in riferimento alla fase di chiarificazione e approfondimento degli indicatori che destano preoccupazione e dei vissuti emotivi che sono attivati dall'impatto con la sofferenza e la violenza subita da un bambino;
- b) Attività di formazione per sostenere l'operatività con iniziative di base e specialistiche di sostegno agli operatori pubblici e del terzo settore sui temi della rilevazione precoce, della protezione e della presa in carico complessa, con particolare attenzione agli operatori impegnati nel campo degli interventi in favore dei minori fuori famiglia..

- c) Presa in carico complessiva dei casi attraverso un lavoro di valutazione di compatibilità con i bambini per sospetto di maltrattamento psicologico o fisico, violenza assistita e/o abuso sessuale come condizione imprescindibile per l'attivazione di interventi di tutela; valutazione delle competenze e della recuperabilità genitoriale e percorsi di sostegno alla genitorialità; sostegno e accompagnamento finalizzati alla tutela, alla riparazione ed alla progettualità di vita.

### **I Minori in area penale**

Il servizio per la conciliazione e mediazione penale minorile nasce ufficialmente l'8/01/2001 con la stipula di un protocollo di intesa tra il comune di Napoli e l'Ufficio Servizio Sociale per i Minorenni. La conciliazione promuove un modello comunicativo dialogico all'interno del diritto penale coinvolgendo in modo diretto tutti i protagonisti del reato; il proposito della mediazione /conciliazione è approfondire e comprendere le ragioni del reato con le relative risposte, elaborando insieme alle parti soluzioni che soddisfino le parti in causa.

### **Le Iniziative progettuali per la valorizzazione e partecipazione degli adolescenti**

L'azione è finalizzata a promuovere e sostenere l'elaborazione e la realizzazione di progetti innovativi nel campo degli interventi per gli adolescenti; l'attenzione è stata focalizzata su un aspetto specifico e caratterizzante della condizione degli adolescenti oggi nella nostra città, ovvero le modalità con le quali viene gestito e occupato il tempo libero e l'utilizzo degli spazi e dei luoghi di ritrovo della città, a partire dal presupposto che questo sia uno «spazio personale» fondamentale in cui l'adolescente può essere se stesso al di fuori dell'ambito familiare, confrontandosi con i coetanei.

La progettazione delle azioni innovative in relazione all'utilizzo del tempo libero e di spazi, per la promozione del protagonismo e partecipazione degli adolescenti, in particolare verte sui seguenti aspetti:

- la creazione di luoghi di incontro e associativi, a libero accesso, che diventino punto di riferimento e di ritrovo dove i ragazzi trascorrono il tempo in maniera stimolante, instaurando relazioni significative con i coetanei attraverso modalità flessibili e spontanee che siano in grado di accogliere le loro richieste modificando e ampliando l'offerta dei servizi riguardo i bisogni e le necessità di coloro che li frequentano;
- la valorizzazione del protagonismo diretto e di autogestione degli adolescenti, a partire dai loro interessi, al fine di aumentare la loro capacità di promuovere iniziative in modo autonomo e favorire una reale partecipazione responsabile e cittadinanza attiva;
- la creazione di luoghi e modalità per la promozione e il sostegno della creatività giovanile al fine di orientare e valorizzare competenze, attitudini e saperi giovanili, fornendo strumenti concreti per dare visibilità alla loro energia artistica in rapporto anche allo sviluppo del territorio e della comunità.

Sono attivi 10 Progetti sperimentali, uno in ogni Municipalità, che nel corso dell'anno hanno accompagnato l'azione territoriale con gli adolescenti con percorsi di riflessione e confronto sulle pratiche e le metodologie di ciascun intervento.

Sulla scia della sperimentazione già attiva, il Comune di Napoli si è fatto promotore e ha aderito al Progetto Nazionale Sperimentale GET UP che focalizza l'intervento sul protagonismo attivo degli adolescenti e sulla loro capacità di progettare e gestire in autonomia azioni di sviluppo di comunità.

### **I Percorsi di Autonomia Guidata**

La finalità dell'intervento è innovare le pratiche di intervento nei confronti dei giovani neo-maggiorenni in uscita dai percorsi di accoglienza e presa in carico sociale, promuovendo la realizzazione di progetti dedicati all'accoglienza temporanea in soluzioni abitative specifiche, mediante la realizzazione di azioni in grado di

recuperare e/o consolidare competenze sociali e lavorative e di attivare percorsi emancipativi per il raggiungimento di un sufficiente grado di autonomia.

Il progetto di Autonomia Guidata offre, quindi, interventi di accompagnamento all'autonomia personale e lavorativa insieme a un sostegno temporaneo a livello abitativo. Esso nasce, da un lato, dall'esigenza di un intervento "ponte" tra le dimissioni dal percorso comunitario dei neo-maggiorenni e la totale condizione di autonomia. In particolare si basa sulla consapevolezza che la difficoltà di inserimento soprattutto al momento dell'uscita dal contesto protetto della comunità, potrebbe rappresentare l'ennesima sconfitta e un ulteriore ostacolo da superare per raggiungere una propria autonomia e spesso un rientro nel contesto familiare di origine potrebbe precludere i soggetti dalla possibilità di una crescita globale.

Dopo la prima sperimentazione, oggi i Percorsi di Autonomia Guidata sono stati messi a sistema, ampliati e innovati e saranno realizzati nel corso del prossimo triennio a valere sul finanziamento PON METRO.

### **Il Progetto Dote Comune**

Il Progetto prevede "AZIONI DI SOSTEGNO EDUCATIVO E Percorsi formativi teorici/pratici rivolti ad ADOLESCENTI- DOTE COMUNE", finalizzate all'elaborazione di progetti individuali rispondenti alle potenzialità e all'orientamento di ciascun ragazzo/a unitamente allo sviluppo dell'integrazione tra formazione professionale e accompagnamento educativo.

Il progetto è rivolto ad adolescenti di età compresa tra i 16 e i 19 anni che per ragioni diverse non stanno compiendo un percorso formativo tradizionale, appaiono a rischio disadattamento sociale precisamente perché non dispongono del bagaglio culturale e della motivazione sufficiente per un inserimento lavorativo e sociale sufficientemente tempestivo

Sono attivi 5 progetti a livello cittadino, diffusi nella diverse aree della città, con la partecipazione di circa 40 ragazzi per ogni centro.

Il percorso educativo/formativo si configura come un accompagnamento da parte degli esperti ed educatori perché il ragazzo esplori se stesso, le proprie attitudini, le proprie aspirazioni e scopra risorse e limiti che lo caratterizzano ma al tempo stesso cominci ad esplorare il mondo del lavoro con le sue caratteristiche peculiari legate ai diversi settori produttivi, le competenze che richiede, le regole che impone, l'andamento del mercato, i diritti e i doveri del lavoratore.

Il progetto prevede la realizzazione di: orientamento, formazione in situazione mediante laboratori e atelier formativi, tirocini formativi presso aziende ospitanti, accompagnamento